

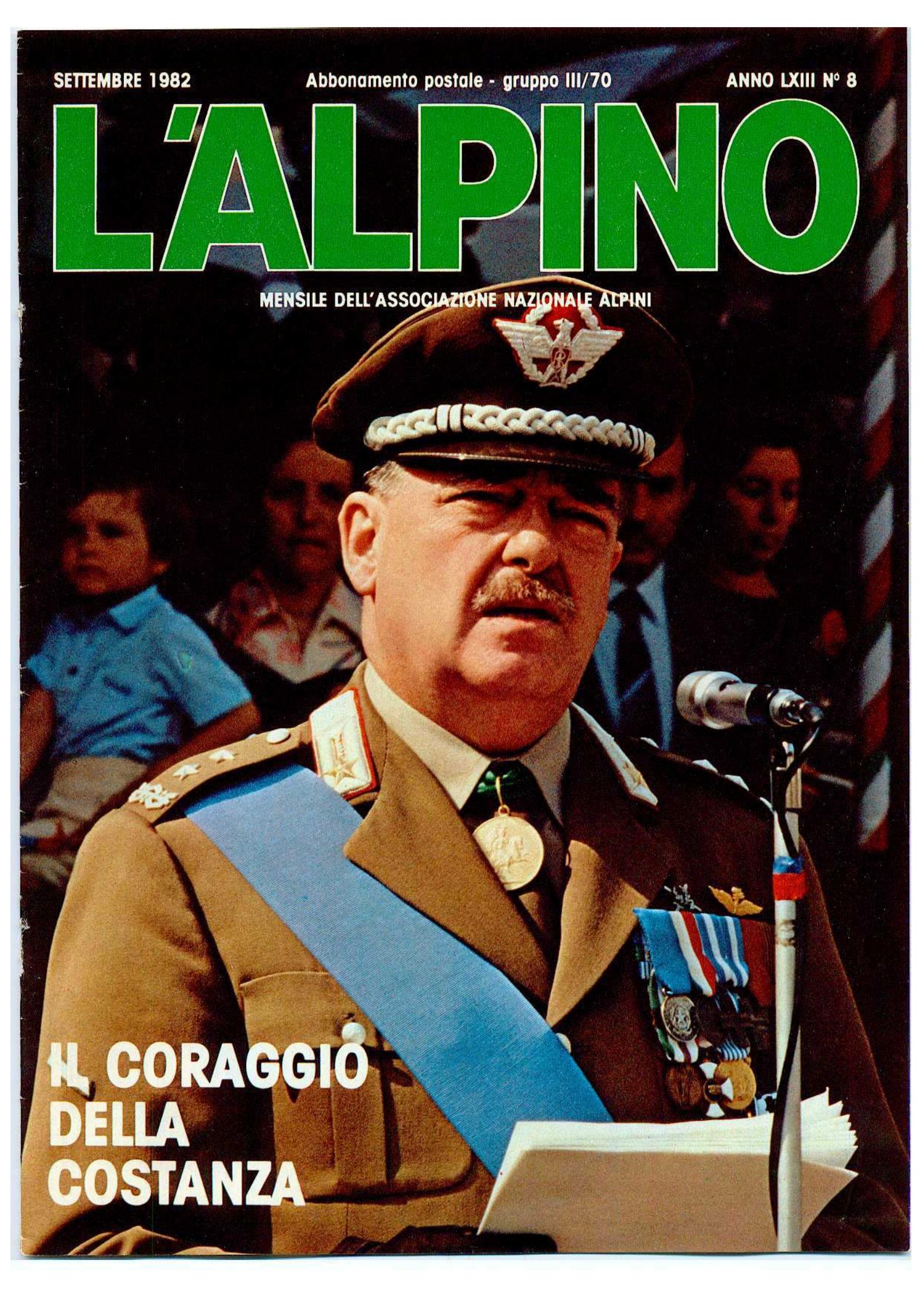
SETTEMBRE 1982

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIII N° 8

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

A man in a military uniform, likely an Alpino, is the central figure. He wears a brown cap with a white braided band and a red and white emblem. He has a mustache and is looking slightly to the right. He is wearing a brown jacket with a blue sash and several medals on his chest. He is speaking into a microphone at a podium. In the background, there are other people, including a child in a blue shirt. The overall scene suggests a formal event or ceremony.

**IL CORAGGIO
DELLA
COSTANZA**

NOVA P.

arreda la tua
stanza da letto
con questa
convenientissima
offerta SAME GOVJ

Copri il tuo letto di **Stelle**

da sole
L. 16.900
Garanzia soddisfatti
o rimborsati

La SAME-GOVJ è lieta di proporti un'altra stupenda e convenientissima offerta: il copriletto "Stella". È realizzato in morbido filato écru dal disegno a stelle stilizzate che imita perfettamente la lavorazione ad uncinetto. È preziosamente rifinito da una lunga frangia e si adatta perfettamente a qualsiasi tipo di arredamento. Il prezzo è veramente eccezionale. Affrettati ad effettuare l'acquisto, ordina subito potrai scegliere tra: copriletto "Stella" singolo misura cm. 180x260 a sole L. 16.900, copriletto "Stella" matrimoniale misura cm. 240x260 a sole L. 22.900.

puoi ordinare anche telefonando a 02/6701566

è un'offerta speciale della ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4 - 20124 Milano

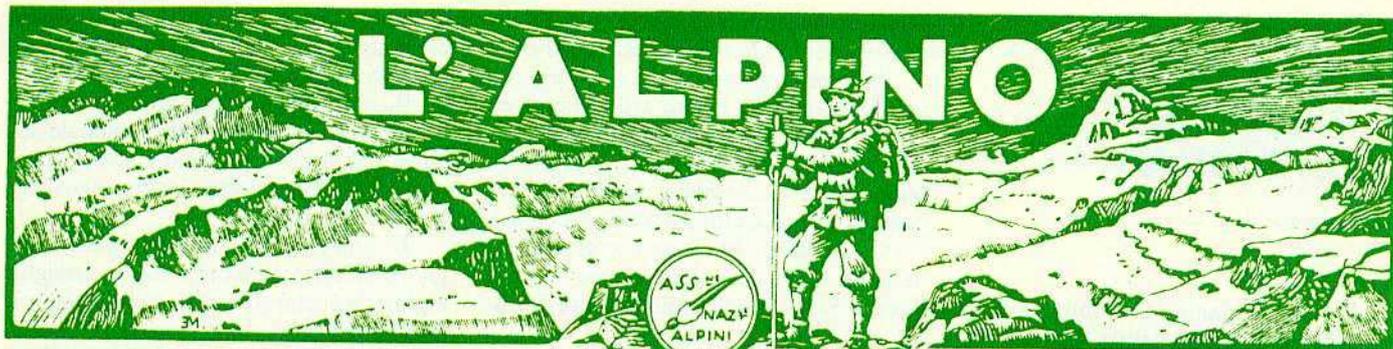
BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere al mio domicilio:
N° copriletto matrimoniale a L. 22.900 cad.
N° copriletto singolo a L. 16.900 cad.

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N° _____ CAP _____
AL 8 LOCALITÀ _____ PROV _____



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

L'EREDITA' DI DALLA CHIESA E' IL CORAGGIO DELLA COSTANZA

Pareva invulnerabile, come un guerriero di altri tempi. Era il simbolo di un'Italia insolita, dura, diversa, che lotta e si sacrifica.

Carlo Alberto dalla Chiesa era divenuto una sorta di mito, l'uomo che risolve le situazioni. Chiuso in un bunker durante l'offensiva terroristica compiva sortite come in guerra, piombava sui covi, annientava i nemici. E, quel che più conta, distruggeva anche l'immagine che erano riusciti a crearsi i brigatisti. Certi sprazzi di fantasia popolare li avevano trasformati, come qualcuno ha anche scritto, in samurai irraggiungibili.

Dalla Chiesa ha mostrato che erano ragazzotti fanatici, maschere che poi si scioglievano in pianti e confessioni.

Era toccato così a lui, il vincitore, subire una specie di trasfigurazione: come aveva sconfitto le BR, così avrebbe sgominato la mafia; bastava mandarlo a Palermo. Ma laggiù il guerriero era ridiventato un cittadino come gli altri.

Non più il bunker ma un palazzotto prefettizio.

Non più i pieni poteri ma lo scontro con la burocrazia, che lo rendeva un funzionario disarmato.

Non più i suoi carabinieri ma una scorta irrisoria, ugualmente massacrata.

Per questo la sua morte, oltre a suscitare una ventata popolare di dolore, ci ha umiliati tutti. Uccidere il generale dalla Chiesa si è dimostrata una impresa facile. Come facile è scuotere lo Stato Italiano. Non così facile deve essere - assolutamente - scuotere la Nazione Italiana.

Dopo l'assassinio si è scatenato quel rituale che tutti conosciamo: la caccia alle

responsabilità, le polemiche sul modo di difendere le istituzioni e gli uomini che le rappresentano. I primi a cogliere la reazione della gente, quella mattina del quattro settembre erano stati i venditori di giornali. I commenti insistevano su un unico tono: - i delinquenti li conosciamo, bisogna farli fuori, galera e pena di morte.

L'ha scritto anche qualche quotidiano: siamo in guerra, comportiamoci di conseguenza -.

LE TAPPE DELLA SUA CARRIERA

Carlo Alberto dalla Chiesa nacque a Saluzzo, (CN) il 27 settembre 1920. Sottotenente di fanteria nel 1941 combatté nel Montenegro fino al 1942. Passò quindi nell'Arma dei Carabinieri e riprese gli studi universitari conseguendo nel 1943 due lauree, in giurisprudenza e in scienze politiche.

Organizzò la resistenza partigiana nelle Marche e il 6 dicembre 1943 riuscì a ricongiungersi con un comando dell'Italia liberata e subito fu reimpiegato. Nel 1949 fu inviato al Comando Forze Repressione Banditismo a Corleone (PA).

Promosso colonnello fu destinato al comando della Legione Palermo e si distinse per le lotte alla mafia.

Promosso Generale di Brigata comandò la I Brigata di Torino.

Il 31 dicembre 1977 fu promosso Generale di Divisione.

Nel dicembre 1979 fu nominato comandante della Divisione Carabinieri di Milano con competenza su tutta l'alta Italia.

E' uno stato d'animo comprensibile, ciascuno di noi l'ha provato. Ma si tratta pur sempre di emozioni, che si scontrano con la realtà dei fatti.

E' un fatto l'assassinio di dalla Chiesa, come l'esistenza della mafia e del terrorismo.

E' un altro fatto l'inadeguatezza delle strutture per la difesa dei cittadini.

Sono un fatto la Costituzione, i codici che obbligano i pubblici poteri a un determinato comportamento.

E' dunque all'interno di questi punti fissi che bisogna agire.

Chiedere iniziative terminatrici è istintivo, ma non realistico. E' un lavoro lungo che serve, più che uno slancio passionale.

Inutile nascondersi come la reazione all'assassinio di dalla Chiesa, della giovane donna appena sposata, della sua scorta costituiscano un segnale di massimo allarme. E' giustificato il ragionamento popolare: «se hanno ammazzato uno come lui, vuol dire che non c'è veramente sicurezza per nessuno».

Poco importa che a sparare siano stati mafiosi o brigatisti. Sono le forze del male che vincono.

Niente da obiettare.

Ma ha senso, come risposta, prevedere un'Italia che si trasformi in un immenso campo di battaglia?

E' evidente che si impone un discorso diverso.

La battaglia c'è dove si combatte lo vediamo tutti.

Il rischio che si corre è però di limitarci alle punte più appariscenti e clamorose.

(segue a pag. 4)

L'EREDITA' DI DALLA CHIESA E' IL CORAGGIO DELLA COSTANZA

(segue da pag. 3)

Ci emozioniamo di fronte al fatto cruento, come è inevitabile. Eppure dovremmo essere capaci di reagire con lo stesso vigore di fronte ad altri fatti, che invece consideriamo ormai pressochè normali.

Parliamo delle disfunzioni della giustizia, di leggi fatte male, di Polizia non ancora organizzata, di corruzione tollerata benchè dilagante, di ruberie pubbliche e private, di tutti quei fatti insomma che ne generano altri, fra i quali appunto l'assassinio per difendere il privilegio e l'illegalità.

I brigatisti cercavano dalla Chiesa,

senza trovarlo, perchè lo avevano individuato come il più temibile avversario.

A Palermo gli assassini, quale che sia la loro fisionomia, hanno avuto successo. Dalla Chiesa era stato inviato in Sicilia ben sapendo che questa è in Italia la regione più vulnerabile, quella dove i confini fra legge e crimine sono più confusi.

Ci si è illusi - ma forse non si illudeva nessuno - che un uomo potesse vincere dove lo Stato, per decenni era stato sconfitto.

Un uomo, da solo, può fare poco o niente.

Perchè si ottenga qualcosa è necessario che la Magistratura funzioni, che la Polizia inquirente si attrezzi almeno al medesimo ritmo della malavita; ed è necessario soprattutto che si faccia luce sul tremendo intreccio fra potere locale e delinquenza, che nessuna buona intenzione è riuscita finora a sciogliere.

Lavoro lungo, si diceva; lavoro che va condotto con pazienza e metodo, con quel difficile coraggio che è il coraggio della

costanza. Chi chiede soluzioni immediate deve sapere che scorciatoie non esistono. Non serve indignarsi - dopo -.

Bisogna riflettere, e agire, prima.

Chissà se questo lutto nazionale indurrà chi di dovere ad individuare i problemi reali, e comportarsi in conseguenza. Difficile illudersi.

E' una mazzata per le coscienze migliori, un lutto collettivo. Per la famiglia alpina c'è anche un motivo supplementare di cordoglio.

Oltre all'ammirazione per dalla Chiesa c'è un antico legame con la madre della moglie, crocerossina, che ha curato e assistito durante la guerra molti alpini.

A lei esprimiamo i nostri sentimenti fraterni.

Con la speranza che quanto è avvenuto induca perlomeno a tentare un risanamento nazionale.

Dalla Chiesa lo voleva. Per questo l'hanno ammazzato.

E.B.

Argentina e Gran Bretagna

SBAGLIA CHI SOTTOVALUTA L'ORGOGGIO NAZIONALE

Le manifestazioni popolari delle due nazioni hanno dato prova del non sopito orgoglio nazionale

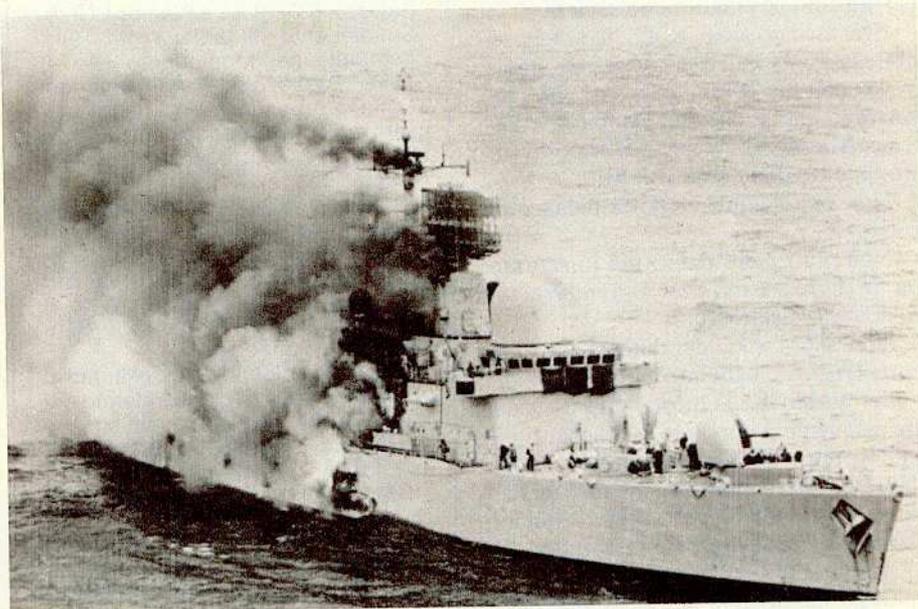
La lettura della stampa internazionale durante la vertenza per le isole Falkland ha offerto più di uno spunto da meditare. Prima constatazione, si è fatta molta ironia.

Hanno stupito le manifestazioni di piazza in Argentina; e questo non tanto per loro consistenza, prevista, quanto per la partecipazione di gruppi della sinistra, anche quelli rivoluzionari. I sandinisti a braccetto con i sostenitori dei generali, insolito abbinamento. C'è poi chi ha irriso alle popolazioni inglesi che, con gli occhi umidi, salutavano dai moli le grandi navi di battaglia in partenza per l'estremo sud. Molti hanno parlato di spettacolo ottocentesco, superato dai tempi.

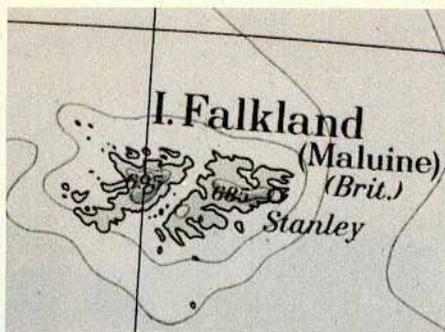
Era davvero un'ironia ben riposta, nell'uno come nell'altro caso? Ed erano soltanto questi gli aspetti principali da commentare? Vediamo se, molto modestamente, si può tentare una risposta a simili interrogativi.

Cominciamo dall'esplosione nazionalistica a Buenos Aires. E' singolare, in questo senso, come la storia insegni assai poco ad alcuni commentatori. Molte volte in passato gli oppositori di un determinato regime hanno desistito dal dissenso, oppure hanno distinto fra contestazione politica ed attaccamento nazionale, nel momento in cui il loro paese affrontava una prova difficile.

Basti un esempio fra i tanti: persino dei collaudati antifascisti italiani mandarono messaggi al regime al tempo della guerra d'Etiopia, ed anche in seguito. Cessavano per questo di essere antifascisti? E' una polemica che si trascina da decenni, senza che nessuno abbia saputo scioglierla. Ma



Isole Falklands - Malvine. Il cacciatorpediniere inglese Sheffield colpito da un aereo argentino



si ricorderà il motto inglese: «right or wrong my country»: abbia ragione o torto, è il mio paese.

Eccoci così ai sudditi di sua Maestà britannica, commossi allo spettacolo della «Home Fleet» che prende il mare. Commento: questi credono di essere ancora all'epoca delle cannoniere, l'Ottocento di Kipling. Nazionalismo superato, al pari di quello argentino.

Pochi hanno ricordato come dietro questa emozione ci fosse una storia, il leone britannico che dominava i mari. Adesso il leone è logoro e sdentato, l'Inghilterra non è più una potenza mondiale. Ma ci sono eredità che sopravvivono, come del resto sono tuttora in vita milioni di inglesi che, fra il '39 ed il '45, hanno salutato la loro flotta quando partiva per le missioni contro il nazismo.

Un terzo aspetto infine, sul quale, a differenza dagli altri, si è riflettuto assai poco. In nome della pace, principio sacrosanto, ma non privo di limiti quando si ritrovano di fronte un aggressore ed un aggredito, molti hanno condannato la fermezza britannica nel reagire. Ora nessuno discute la validità del negoziato, al quale, se possibile, si deve sempre ricorrere. Purchè appunto sia possibile. Difficile negoziare quando una delle due parti, quella che aggredisce, mette l'interlocutore di fronte al fatto compiuto. E' come fra gli individui; in questo senso le nazioni non sono troppo diverse.

La Gran Bretagna ha ceduto nel dopoguerra tutte o quasi le sue colonie: ma l'ha fatto spontaneamente. Quella terra remota in mezzo all'Atlantico meridionale era ancora terra sotto bandiera inglese, abitata da inglesi. Se la gente delle Falkland avesse voluto passare sotto la bandiera argentina, nessun dubbio sull'atteggiamento di Londra. I governi inglesi capirono a suo tempo che dovevano diventare indipendenti l'India, i possedimenti africani, i dominions. Non si sarebbero opposti alle Malvine indipendenti.

Ma c'è stata l'invasione argentina, la prova di forza. E allora, come avviene quando un prepotente ti entra in casa, ecco la vecchia nazione che non accetta, e reagisce. Reagisce anche per eccesso come hanno fatto gli inglesi. Si poteva evitare? Forse sì: ma c'è nelle coscienze nazionali una parola che si chiama orgoglio. Si fa male a sottovalutarla.

Fatti di costume

FUORI DALLA CASERMA TUTTI IN DIVISA

Lo strano fenomeno dei giovani alle armi che preferiscono l'abito civile e dei giovani che cercano abbigliamento di tipo militare

Il militarismo di questi tempi ha una brutta stampa, e di conseguenza anche la divisa. Per anni, aprendo un giornale od una rivista, si è letto che quelli passati sotto la naja erano mesi ed anni perduti; pochi si sono provati a spiegare quale insegnamento diano la vita collettiva e, nella dignità personale, il senso del dovere. Fiato sprecato. Eppure, a ben guardare, la nostra è proprio l'epoca delle divise. E fuori delle caserme, per strada.

Fermiamoci all'uscita di una scuola, ragazzi dai dodici ai diciott'anni. Ci sono alti e piccoli, snelli ed obesi, sorridenti e ingrigniti; ma tutti accomunati dall'abito. Ai piedi scarpe da tennis, di quelle che, dice la pubblicità, garantiscono passo agile e buona traspirazione. Poi calzerotti di filo o di lana che scendono a cascata sulla caviglia. Fino alla vita i jeans, anch'essi della marca che si vede in Tv, dove belle ragazze accarezzano chi li porta. I più pregiati hanno un marchio di cuoio, sono ammessi borchie e fregi. Un camiciotto, un maglione se c'è un po' d'aria, un piumone da sciatore durante l'inverno. Insomma, una divisa. Tutti uguali.

Negli anni passati si sono viste divise differenziate, in genere a seconda dell'idea politica. I gruppettari coprivano i jeans con l'eskimo, quei giacconi di cotone impermeabile all'esterno e pelo sintetico all'interno che esprimevano idee di sinistra. I fascisti se ne andavano più azzimati, con pantaloni a tubo e basette tagliate sopra l'orecchio. La basetta lunga, possibilmente con barba, era progressista; quella rasata era reazionaria. Oggi si assiste, come dicono i sociologi, al tramonto dell'ideologia. I primi a saperlo sono stati i barbieri.

Forse in questo fenomeno un aspetto positivo c'è, e consiste nell'abbattimento dell'eleganza di classe. Un tempo tra il figlio del ricco ed il figlio del povero c'era un fosso. Abiti di sartoria da una parte, rammenti dall'altra. Un certo progresso si compì con le confezioni in serie, quando ancora i giovani portavano la giacca e, preistoria, la cravatta. I ceti cominciarono a riavvicinarsi. Poi il definitivo livellamento. Adesso il ragazzotto con la macchina o la maximoto regalata da papà e quello che ha quale massima aspirazione il ciclomotore sembrano usciti dalla medesima matrice, come i biglietti da mille, nei quali l'unica differenza è un numerino all'angolo.

Sono i ricchi che si vergognano? I poveri che preferiscono confondersi nella massa? Il ceto medio che prevale? Sia come sia, lo sbocco comune è quello, indifferen-

ziato, della divisa. Ci sono le divise da postino, da tranviere, da vigile del fuoco oltre che da soldato. E ci sono le divise da giovane.

Meno irreggimentate semmai le ragazze, che per lo meno cambiano moda ogni anno. I maschi hanno la moda a tempi lunghi. Resta da capire perché non tutti gradiscano quell'altra divisa che, al momento della leva, un affettuoso maresciallo ti consegna quando entri in caserma. Anche da militari la collettività è protettiva, e consente a ciascuno di mescolarsi con i vicini. Forse la differenza è che in caserma si lavora, si è responsabili, non si ci ondola, si impara un modo serio di vivere. Che sia una bella divisa, quella militare, se ne accorgono dopo, quando tornano alla vita civile ed arriva il tempo della giacca e cravatta, o della tuta d'officina, con orario d'ufficio. Allora si rimpiange il grigioverde, l'epoca in cui tutti apparentemente si confondevano, ma ciascuno restava un uomo.



Una delle fasi della vestizione del soldato



Per non dimenticare

ORTIGARA

di Lorenzo Dusi

Decine di migliaia di alpini, amici e familiari per l'annuale pellegrinaggio.

L'omaggio alla colonna mozza e ai cippi di guerra. Quindici superstiti dell'Ortigara e Cavalieri di Vittorio Veneto

E' l'esaltazione di una epopea che non ha tramonto, che non conosce momenti di oscurità, di oblio. L'Ortigara è una realtà viva, tant'è vero che ogni anno una moltitudine di gente sale alle cime tormentate dell'altopiano dove 65 anni prima gli alpini si trovarono coinvolti in una delle più sanguinose battaglie della storia d'Italia. Sono decine di migliaia di alpini, familiari, amici, che s'inerpicano nelle varie direzioni alla ricerca di quel misticismo che l'Ortigara, nella sua pietraia arsa, spettrale come all'epoca degli eventi che la videro assurgere a tempio del sacrificio dei nostri soldati, sa offrire ancor oggi e invita ad una meditazione profonda, ad una preghiera che è manifestazione di nobili sentimenti nei confronti di coloro che furono i protagonisti di quei tragici eventi.

Le genti - uomini, donne, giovani, ex combattenti dei vari fronti di guerra entro e fuori i confini della Patria, tra questi in primo piano i cavalieri di Vittorio Veneto - con il loro significativo pellegrinaggio sanno dare, in chiave di esaltazione e di

profonda commozione, una interpretazione vera ai ricordi di episodi della guerra 1915-18, episodi che hanno offerto la misura dello sforzo compiuto dai battaglioni alpini, artiglieri da montagna, genieri, salmerie, portafariti oltre ogni possibilità umana.

Girando lo sguardo dal Lozze c'è tutto un anfiteatro di folla proveniente da varie parti d'Italia e dall'estero; si notano le colonne che si dirigono e ritornano dalle cime, teatro delle vicende degli anni 1916 e 1917. E' la storia che riemerge dal passato con il suo carico di dolore: sono gli

spiriti rimasti lassù che fanno rivivere le azioni del giugno-luglio 1916, l'offensiva austriaca prima e la nostra controffensiva che doveva portare le nostre linee a Cima Caldera, monte Lozze, cima Saetta e monte Palo.

Di fronte stava il campo fortificato nemico con profonde trincee, postazioni mascherate, caverne, tre ordini di reticolati, che poggiava nel massiccio dell'Ortigara, Campigoletti, Chiesa, Forno, Zebio e altri. L'attacco alle cime dell'Ortigara stava maturando: fu deciso per le prime ore del 10 giugno 1917 con intenso fuoco di artiglieria in una giornata di nebbia. Seguì il balzo dei battaglioni alpini: in quelle tragiche venti giornate ne furono impiegati ventidue suddivisi nel 1° raggruppamento (1° e 2° gruppo) e 2° (8° e 9° gruppo) appartenenti alla 52ª divisione.

Il 19 Cima Ortigara (quota 2.105) venne espugnata; per primi vi salirono gruppi dei battaglioni «Stelvio» e «Valtellina», che avevano già occupato il Costone dei Ponari, seguiti dal «Saccarello», «Verona», «Monte Baldo», «7 Comuni», «Val Dora» e reparti del 4° fanteria. Per sei giorni, seppur provati, resistettero su quella pietraia a tutti i contrattacchi nemici, fino al 25 giugno allorché la controffensiva austriaca si scatenò violentemente

IL SALUTO DELL'AERO CLUB TRENTO

W l'A.N.A., salda, unita, generosa!
Forza amici, di qui non si passa!
Vi ammirano e abbracciano in volo veci roveretani dell'Aero Club di Trento.

Guido Vettorazzo e Remo Marsilli

**11 luglio 1982
Corno Battisti - Ortigara**

Volantino lanciato da un aereo

riuscendo a scardinare le nostre linee. I massacrati battaglioni (tra cui il «Bicocca», che perse quasi per intero i suoi effettivi), dopo giorni di lotta furibonda furono costretti a lasciare le posizioni ed a ritirarsi (30 giugno).

La giornata prevedeva una serie di cerimonie coordinate dalla Sede Nazionale con le sezioni di Asiago, Marostica e Verona, presenti queste con i loro presidenti ed un buon numero di soci.

A quota 2.105, dove sorge la colonna mozza, il primo momento con il Labaro Nazionale, i vessilli di Biella, Conegliano, Milano e Verona, il vice presidente nazionale Rezia, il colonnello Tardiani, i consiglieri Chies, Grossi e Lodi ed il generale Cavallari. Nello scendere a Passo dell'Agnella un saluto al cippo costruito dagli austriaci a quota 2.101. Attraverso camminamenti, trincee, caverne dove gli austriaci avevano posto nidi di mitragliatrici che si dimostrarono micidiali nei confronti degli alpini che salivano dal basso, si scende a Cima Lozze dove nel piazzale antistante la chiesetta - che vede radunate migliaia di persone - si terrà la cerimonia conclusiva. Sono schierati un picchetto armato e la fanfara della «Cadore» con i loro comandanti; oltre ai quattro citati, sventolano i vessilli delle sezioni di Alessandria, Asiago, Belluno, Como, Firenze, Marche, Marostica, Modena, Padova, Palmanova, Torino, Udine, Valdagno, Varese, Vicenza, i labari dei combattenti di Vicenza e dei paracadutisti, i tantissimi gagliardetti, tra cui quelli di Thun e Berna (Svizzera) che, con la loro presenza, hanno voluto significare il rafforzamento di quei vincoli di solidarietà umana già tangibilmente dimostrati con l'aiuto elargito

per i terremotati del Sud.

In prima fila sono schierati i cavalieri di Vittorio Veneto, i superstiti dell'Ortigara: sono una quindicina, la loro età va dagli 85 anni in su, sono la testimonianza di un passato di gloria. Pure presenti il vice presidente nazionale Innocente, il consigliere Farioli, il cavaliere di Gran Croce Bertagnolli.

Giunge il generale Luigi Poli, comandante il 4° corpo d'armata alpino accompagnato dal suo aiutante colonnello De Mari. Dopo gli onori al generale Poli ed al Labaro Nazionale, il saluto ai presenti da parte del consigliere nazionale Menegotto, a nome delle tre sezioni organizzatrici e quindi la S. Messa officiata da una giovane sacerdote, don Rino Massella, prima alpino di leva nel battaglione «Bassano» del 6° e successivamente sacerdote. Le sue parole sono incisive e profonde.

Accompagnano il rito la fanfara della «Cadore» ed il coro alpino «Tre Monti» di Montecchia di Crosara (Verona). A conclusione il commento del consigliere nazionale Dusi, per un ricordo commosso del cappellano padre Mario, un francescano reduce di Russia, che negli ultimi anni fu sempre all'Ortigara, tragicamente scomparso il mese scorso dopo aver partecipato ad una riunione di alpini veronesi, e per esprimere il significato dell'Ortigara, la sensibilizzazione dello spirito da tradursi in gesti di bontà e di amore nella vita di ogni giorno.

L'Ortigara deve rappresentare una fonte di ricarica di energie morali; per questo resiste al tempo, trova sempre maggior seguito nelle nuove generazioni, aumenta l'intensità del suo valore spirituale.

ma sparsi ovunque e con la testa dura - si conosca il problema e soprattutto lo si faccia conoscere in giro e si cerchi di fare qualcosa.

Proprio oggi, mentre scrivo, viene ufficialmente consacrata quale monumento nazionale la «Foiba» di Basovizza. Si tratta di una voragine carsica, a 10 km. da Trieste, dove nel 1945, a guerra finita, le truppe di occupazione jugoslave gettarono - perlopiù vivi - migliaia di infelici, colpevoli soltanto di essere italiani. Nell'ultimo rilevamento il volume dei resti umani risultò di 300 metri cubi! E pensare che questa è una soltanto delle tante foibe; testimonianza dei metodi usati dagli slavi per eliminare fisicamente o costringere alla fuga gli abitanti della Dalmazia, di Fiume, dell'Istria e di parte della Venezia Giulia.

Nell'edizione 1980/85 dell'annuario dei Comuni d'Italia del TCI, a pagina 1196, alla voce provincia di Trieste, persino l'italiano più distratto o in malafede può trovare l'elenco di quei 12 Comuni, presenti fino all'edizione 1968, che sono stati ora cancellati perché costituenti quella parte di territorio nazionale ceduto alla Jugoslavia con il trattato di Osimo, firmato segretamente nel 1975 e ratificato nel 1977, contro la volontà dei triestini, espressa in mille modi, persino nel segreto delle urne.

Eppure questi fatti importantissimi, come la cessione di parte del territorio nazionale, vengono sistematicamente taciuti. E mi viene da pensare che persino quei parlamentari che avallarono con il loro voto l'infelice trattato non sarebbero stati capaci di indicare, su una certa muta della Venezia Giulia, la posizione del confine nazionale prima e dopo la cura.

Purtroppo neppure oggi possiamo dormire sonni tranquilli. Esistono infatti, depositate tra gli atti parlamentari, delle proposte di legge, di vari partiti, per introdurre il bilinguismo nelle province di Trieste, Gorizia, Udine (e forse in futuro anche nella provincia di Pordenone e in altre zone della regione Veneto, vista la particolare virulenza del nazionalismo slavo che ha - fra l'altro - inventato la «slavia veneta»).

Il bilinguismo è solo l'aspetto esteriore più eclatante di tutta una serie di sciagurate novità che si aggiungono a un complesso di strutture che già oggi esistono, parzialmente accettabili, in misura però più contenuta e realistica. Gli sloveni, che a Trieste rappresentano circa il 4% della popolazione, già dispongono infatti di innumerevoli sedi di associazioni di ogni tipo, di un quotidiano, di una banca, di un teatro, di scuole di ogni ordine e grado, servizi religiosi, radiofonici, televisivi in sloveno, nonché l'uso di interpreti in sede giudiziaria anche quando ne fanno - in malafede - insistente richiesta pur cono-

La voce di un triestino

TRIESTE MIA...

di Roberto Senes

Questo articolo, che senza drammatizzare può essere definito un «grido di dolore», proviene dalla sezione di Trieste. In esso viene fatto il punto sulla preoccupante situazione della nostra frontiera orientale, con particolare riferimento alla minacciata introduzione del bilinguismo

L'alpino, si sa, cammina con passo lento, ma sicuro. Da buon montanaro non si infiamma per un nonnulla, e la sua apparente inerzia gli dà il tempo per inquadrare correttamente il problema. Ma quando si mette in moto...

Qualche anno fa si parlava (troppo) di ridurre le nostre brigate alpine. Durante un'adunata apparve uno striscione mera-

viglioso: «Chi tocca i bocia, trova i veci». E tutti capirono, persino i politici, e si regolarono di conseguenza.

Questa volta, cari amici, ci siamo di nuovo, anche se la minaccia è un'altra. La sezione di Trieste vi manda un messaggio per mettervi al corrente di gravissimi pericoli che incombono, affinché almeno tra noi 300.000 - piccola fetta di italiani,

(segue a pag. 8)

TRIESTE MIA...

(segue da pag. 7)

scendo perfettamente la lingua dello Stato di cui sono cittadini.

E' il forzato sovradimensionamento, rispetto alle necessità, delle leggi pendenti in parlamento che preoccupa e che lascia intravedere tutte le premesse per gravi tensioni, squilibri e sconvolgimenti sociali ed etnici nel futuro a medio e lungo termine. Soprattutto con un vicino di casa così aggressivo.

Qualche rapida citazione, presa qua e là: (progetto 1) art. 2: *La lingua slovena nella regione Friuli Venezia Giulia è parificata a quella ufficiale italiana.*

Art. 24: *Gli apolidi di lingua slovena (e gli altri? - ecco la malafede - n.d.r.), dopo un periodo di 5 anni di permanenza in Trieste, acquistano automaticamente la cittadinanza italiana.* (Così prepariamo i censimenti futuri - n.d.r.).

(Progetto 2): art. 5: *Nelle località di cui alla tabella B annessa alla presente legge, i comuni interessati hanno facoltà di usare anche la lingua slovena nelle insegne comunali, nei gonfaloni, nella loro carta ufficiale e in genere in tutte le scritte pubbliche - omissis - toponomastica e segnaletica - omissis.*

Art. 9: *Omissis (si riferisce a scuole non bilingui) - ove i genitori degli allievi ne facciano richiesta, l'insegnamento della lingua slovena viene impartito in attuazione di un organico programma di sperimentazione didattica.* (Non si potrebbero avere altre idee? Gli sloveni, compresa la Jugoslavia in cui sono una componente, sono 1.800.000 - fonte Enc. britannica - n.d.r.).

(Progetto Gruber Benco - ritirato durante l'ultima campagna elettorale, con promessa/minaccia di essere ripresentato): art. 26: *Omissis - Presso le Università di cui al comma primo, saranno istituiti corsi e cattedre di lingua e letteratura slovena, storia slovena, storia della cul-*

tura e tradizioni popolari slovene, lingua slovena per traduttori e interpreti, coordinate da un dipartimento di slovenistica.

E' più che lecito a questo punto domandarsi quali disegni oscuri stiano dietro a queste proposte di legge. Quali altri patti segreti siano già stati firmati sulla nostra pelle. Nell'inquieto 1919 gli alpini inchiodarono sul balcone della sede di Galleria Vittorio Emanuele a Milano il Tricolore, come risposta ai pavidi che lo volevano ammainare. E così oggi, particolarmente a Trieste e Gorizia minacciate, noi abbiamo il peso morale e il dovere storico di tenere ben salda su quegli amati bastioni la nostra bandiera.

Amici alpini, nel rispetto della legge e con i mezzi più leciti, nella memoria dei nostri Caduti ed in particolare di coloro che si sacrificarono per queste terre, con la forza e la pulizia morale che tutti ci riconoscono e invidiano, vogliamo muoverci?

Roberto Senes



56ª ADUNATA NAZIONALE Udine, 7 e 8 maggio 1983

Il consiglio direttivo nazionale, nella riunione del 18 luglio, ha deciso a larga maggioranza che la 56ª adunata nazionale abbia luogo a Udine nei giorni 7 e 8 maggio 1983.

ALLOGGI

La recettività alberghiera di Udine è quasi totalmente impegnata per le necessità della Sede Nazionale e per le Delegazioni A.N.A. dell'estero.

Le prenotazioni singole, ma preferibilmente per gruppi, sono da indirizzare:
- per Udine e Provincia compreso Lignano:
All'Unione Esercenti Pubblici Esercizi ed Alberghi della Provin-

cia di Udine - Via Della Rosta n. 8 - 33100 UDINE, tel. 0432/203227;
- per Gorizia e Provincia compreso Grado:
A Ferrari Turismo - Via Mercatovecchio 1/C - 33100 UDINE, tel. 0432/25083-206377.

COMMISSIONI DI LAVORO

Il consiglio direttivo nazionale nella sua riunione del 18 luglio ha nominato le seguenti commissioni di lavoro.

Per gli aiuti alle zone terremotate: Periz, Innocente, Rosatelli, Bertolotti, Cassotta, Chies.

Sport: Perona, Gabba, Ripamonti, Cagelli, Lodi, Tisot.

Rifugio Contrin: Menegotto, Amighetti, Capretta, Deluca, Civardi, Tisot.

Premio fedeltà alla montagna: Innocente, Merlini, Morani, Chies, Sarti.

Statuto e regolamenti: Reisoli, De Langlade, Milesi, Rezia, Caldini.

Commissione legale: Rezia, Morani, Grossi, Merlini.

Public Relations: (Rai Tv, conferenze, diffusione stampa) Prataviera, Prisco, Zanetti, Peduzzi, Rasero, Farioli.

Per i rapporti con le sezioni all'estero: Bertagnolli, Franza, Isasca, Reisoli.

A.N.A./A.I.D. Friuli: Bertagnolli.

Centro meccanografico: Reisoli.

Protezione civile: Periz, Milesi, Sarti, Perini, Grossi.

Manifestazioni nazionali: Rezia, Beltrami, Polli, Zanetti, Radice, Tardiani.

LE VERE BABBUCCIE IN PELLE FODERATA

Leggerissime da indossare, calde su qualsiasi pavimento,
riposanti e morbide.

L. 10.900 al paio
e sono garantite
indistruttibili.

COSTANO SOLO



Per ragazzi e adulti.

ORDINATE 2 PAIA DI
BABBUCCIE, LE
PAGHERETE SOLO
L. 18.900 ANZICHÈ
L. 21.800

Sono realizzate a mano, una per una. Le cuciture sono invisibili e non danno alcun fastidio alla pianta del piede.

IL MASSIMO DI CONFORT

Dopo una giornata di lavoro, nella quale i nostri piedi sono costretti in scarpe pesanti, che non lasciano al piede, è indicibile il piacere che proverete indossando queste babbucce: leggerissime e calde, lasciano i vostri arti inferiori in posizione naturale, completamente rilassata.

IL MASSIMO DI QUALITÀ

Solo un prodotto realizzato con la massima cura, con materiali naturali poteva garantire il massimo di confort al piede, la massima durata.

Per questo le babbucce offerte da Vetrina sul Mondo sono state realizzate in vera pelle scamosciata, materiale nobile che permette al piede confort e traspirazione ideali. Per questo sono foderate in pelo caldo e molto morbido che aumenta il confort delle babbucce e ne garantisce un piacevole tepore.

Per questo sono state realizzate a mano, in modo da ottenere delle cuciture invisibili che non danneggiano la pianta del piede.

IL MASSIMO DI DURATA

Vetrina sul Mondo garantisce la robustezza delle babbucce, per tutta la famiglia. Sia gli adulti che i ragazzi trarranno a lungo il piacere del riposo fornito loro dalle babbucce.

E quanta soddisfazione per gli anziani che finalmente avranno i piedi sempre al caldo!

PROVATELE SUBITO!

Se volete riposare i vostri piedi la sera, a casa, ordinate subito le babbucce e provatele per 10 giorni. Ne resterete entusiasti, ne siamo certi, come lo siamo stati noi. Ma nel caso decidiate di restituircele noi vi rimborseremo completamente! Vetrina sul Mondo garantisce sempre al 100% tutti gli acquisti.



PER LEI, IN PIÙ, COMPRESO NEL PREZZO

Vetrina sul Mondo desidera ringraziarla della fiducia da Lei dimostrata con il suo ordine! Per questo nel pacco con le babbucce le invieremo anche una graziosissima statuetta barometrica che, attraverso il cambiamento di colore (dal rosa pallido al blu scuro) della sua vernice speciale, vi indicherà il tempo. È uno splendido soprammobile, ma anche una presenza «viva» ed entusiasmante nella vostra casa. Ne approfitti subito!

È un'offerta garantita da



via Torino 38
13051 Biella (VC)
Tel. 015/33.937

**DISPONIBILI
DAL 35 AL 44**

INDICATE LA MISURA

TAGLIANDO DA COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA A: VETRINA SUL MONDO, VIA TORINO 38, 13051 BIELLA (VC).

SI, speditemi:

- N° paia 35-36 (61364)
 N° paia 37-38 (61384)
 N° paia 39-40 (61404)
 N° paia 41-42 (61424)
 N° paia 43-44 (61444)

Pagherò al postino al ricevimento della merce L. 10.900 più L. 1.850 di contributo fisso alle spese di spedizione e imballo. Nel pacco mi spedirete anche la statuetta barometrica (61344) compresa nel prezzo.

Resta inteso che nel caso non mi ritenessi soddisfatto vi restituirò il tutto e mi rimborserete completamente.

Cognome _____

Nome _____

Via e N° _____

CAP _____ Città _____

Prov. _____ Firma _____

ORDINI TELEFONICI 24 SU 24. TEL. 015/33937.

21140/782

I CONTI DA BOTTEGA SULLA PELLE DEI NOSTRI EMIGRATI

di Luigi Colombo

Amare considerazioni in merito alla votazione della Commissione Affari Costituzionali sulla nostra proposta di legge per il voto degli italiani all'estero

Premettiamo che ci costa parecchio il trattare questo argomento nei termini che ci sentiamo di dover esprimere, ma riteniamo che i fatti di questi giorni ci obblighino ad una loro attenta e chiara valutazione, visto che ci riguardano così da vicino.

Ci costa parecchio perché vogliamo evitare di infrangere una regola che noi alpini abbiamo sempre rispettato, da quando molti anni orsono un eminente socio conio la frase: «La penna ci unisce, la politica ci divide». In realtà il nostro «vecio» allora si riferiva alla «politica minuta», quella per intenderci, che cambia di colore in ragione dell'interpretazione data dai vari partiti politici e che quindi, per logica conseguenza, è fonte naturale di contrapposizioni d'opinione. Più avanti però, l'Associazione si espresse, aggiornandosi su questo tema fondamentale, e chiari che non era per niente contrario al nostro spirito l'occuparsi dei problemi di fondo della nostra Nazione, anzi, rientrava nei doveri primi che ci competevano il prendere posizioni e l'assumere iniziative che costituissero emblema di maturità sociale, di giustizia, di senso civico.

Arrivammo così alla raccolta delle firme, che inducesse il nostro Parlamento a varare una legge atta a consentire ai nostri connazionali residenti all'estero per ragioni di lavoro, molti dei quali alpini, di partecipare con giusto diritto alle scelte di governo attraverso il voto politico. Non era una iniziativa nuova, noi le conferimmo semplicemente l'impulso risolutivo, traendo il progetto di legge da un cassetto di Montecitorio, colpevolmente rimasto chiuso da troppi anni.

Anche allora non fu facile né indolore per l'A.N.A. il dare corpo a questa iniziativa, ma alla sua conclusione tutti conve-

nimmo, vista la simpatia e il calore che ottenemmo in risposta dagli italiani, che l'Associazione aveva compiuto un atto di giustizia e ne era uscita più attuale, più credibile. Nessuno aveva pensato a noi con spirito di fazione, nessuna speculazione era stata osata nei nostri confronti, e questo costituiva una realtà molto, molto importante.

Ed è ancora con questa identità, pulita e sinceramente indipendente che oggi noi osserviamo, controlliamo, il decorrere dell'iter parlamentare della nostra proposta di legge, ed è con questo spirito che esprimiamo il nostro risentimento verso quelle formazioni politiche che, per un presunto interesse di parte, tentano di ostacolare il decorso, di negare la realizzazione.

E' di questi giorni la notizia che la Commissione per gli Affari Costituzionali ha approvato in sede referente, subordinando la decisione finale al Parlamento, lo schema di legge che permette il voto per corrispondenza agli italiani residenti all'estero. Si è finalmente fatto un passo molto importante verso il compimento di questo atto di giustizia sociale, spazzando via quelle strane, incomprensibili brume che fino ad oggi avevano frenato il passo di questa giusta e doverosa proposta di legge.

Ma siamo anche arrivati al «momento della verità» e con le risultanze della votazione tenutasi in sede di Commissione Affari Costituzionali, sono finalmente usciti allo scoperto gli oppositori della legge sul voto agli emigrati. Siamo finalmente arrivati ai fatti concreti, e valutando senza possibili equivoci questi fatti, noi esprimiamo la disapprovazione più netta verso l'operato di questi partiti politici.

Perché, come sempre, sono i fatti che contano e non le parole, e non i pretesti,

che anche in questo caso vengono addotti, nel tentativo alquanto maldestro di mascherare i fatti. Non accettiamo che si neghi il voto a questi degnissimi italiani, ritenendoli «non informati politicamente». Non è certo pensabile di chiedere, ad esempio, a Re Baldovino un'ora al giorno dello spazio televisivo belga, per farci la tribuna elettorale italiana! Ma i nostri giornali, tutti i giornali, arrivano anche all'estero, no? E allora, via, siamo seri, come si possono sostenere simili obiezioni?

Abbiamo poi la riserva espressa sulla garanzia di segretezza propria del sistema di votazione per corrispondenza, e qui ammettiamo una certa fondatezza dell'obiezione. Ma, sapendo tutti molto bene, che il voto per corrispondenza rappresenta l'unico modo possibile per non derubare di questo diritto gli emigrati (e ce lo dimostrano anche tutte le vicine nazioni evolute, che adottano da anni questo metodo elettorale), come possiamo, data la chiara evidenza, non pensare ancora una volta al pretesto? Come si può arrivare a troncare l'ultimo filo reale che congiunge questi uomini alla loro terra, dalla quale si sono dovuti allontanare, solo fisicamente, per sopravvivere? Come si può usurpare un diritto che preserva in ognuno di loro la dignità dell'uomo, che permette ad ognuno di loro di scacciare la triste immagine del ghetto, dell'emarginazione? Come si possono barattare questi valori fondamentali per un misero calcolo, basato sulla malcelata ipotesi della distinzione partitica dei loro voti?

No signori! Questa non è onestà politica.

Noi non sappiamo se in altre circostanze a loro ipoteticamente sfavorevoli, anche gli altri partiti politici che in questa occasione hanno agito onestamente, si comporterebbero secondo calcolo o secondo coscienza, non lo sappiamo né ci interessa - come Associazione - di saperlo; resta comunque, il fatto, signori - ci rivolgiamo a quegli uomini politici che si fanno in malafede - che gli italiani onesti, tranquilli e lavoratori, nei quali anche noi Alpini ci identifichiamo, sono stupefatti dai vostri calcolati da bottega e cominciano a pensare che un voto politico vi vada assegnato in ragione del vostro operato e non più seguendo abitudini ottusamente ataviche.

E' con palese fatica che abbiamo vergato queste righe e non lo neghiamo, ma che nessuno si permetta ora il tentativo di incollarci addosso una qualsivoglia etichetta colorata, perché, lo sappia prima, si troverebbe scioccamente fuori-gioco, tanta è la fiducia che gran parte degli italiani ha nella integrità morale e nello spirito di indipendenza politica della nostra A.N.A.

E sia chiaro che se è vero che noi alpini non ci occuperemo mai della politica dei partiti, perché questo è contrario al nostro

Statuto, ma soprattutto è contrario al nostro spirito, non per questo in futuro noi voleremo la faccia per non vedere le storture compiute in mala fede, perché consideriamo ottusa vigliaccheria il non voler vedere per non dover dare poi oneste spiegazioni ai nostri alpini e agli italiani che la pensano come noi.

Noi, come in questo caso, intendiamo basarci sempre e soltanto sui fatti, che non sono mai opinabili, poi ci penseranno loro, gli alpini, ognuno con la propria testa, in piena autonomia di pensiero, ad arrivare alle proprie conclusioni.

RISULTANZE DELLA VOTAZIONE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI SULLA PROPOSTA DI LEGGE PER IL VOTO PER CORRISPONDENZA AGLI EMIGRATI.

Hanno votato a favore i partiti: Democrazia Cristiana - Partito Socialdemocratico - Partito Liberale - Movimento Sociale Italiano.

Hanno dato voto contrario i partiti: Partito Comunista Italiano - Indipendenti di sinistra.

Erano assenti dalla votazione i partiti: Partito Socialista Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Radicale.

Siamo attesi dagli alpini
in Germania

INAUGURAZIONE DI UN MONUMENTO AI CADUTI ITALIANI

Il gruppo degli alpini di Augsburg in occasione del decimo anniversario della fondazione del gruppo e della sezione alpini in Germania Federale inaugurerà il 2 ottobre 1982 un monumento dedicato ai Caduti Italiani in Germania durante le guerre e sui posti di lavoro, come monito per la pace ed impegno per un'Europa libera ed unita. Il monumento, rappresentato da un'aquila alta circa 3 metri ed eseguita dal capitano degli alpini, scultore Vittorio Piotti, sarà benedetto dal Vescovo di Augsburg alla presenza di autorità civili e militari tedesche e italiane.

La sera avrà luogo un concerto del coro alpino di Lagolo.

Per dare alla festa un'impronta alpina ed italiana sarebbe opportuna la presenza di un numeroso gruppo di alpini dall'Italia.

Cari amici alpini, vi aspettiamo numerosi il 2 ottobre ad Augsburg! Per poter provvedere in tempo per gli alloggi si prega di scrivere o telefonare al seguente indirizzo:

**Mario Armellini, Alte Gasse 15,
D-8900 Augsburg Germania Federale, tel. 0049/821/37736.**

Due giornate indimenticabili

ALPINI E TRICOLORI A LECCO

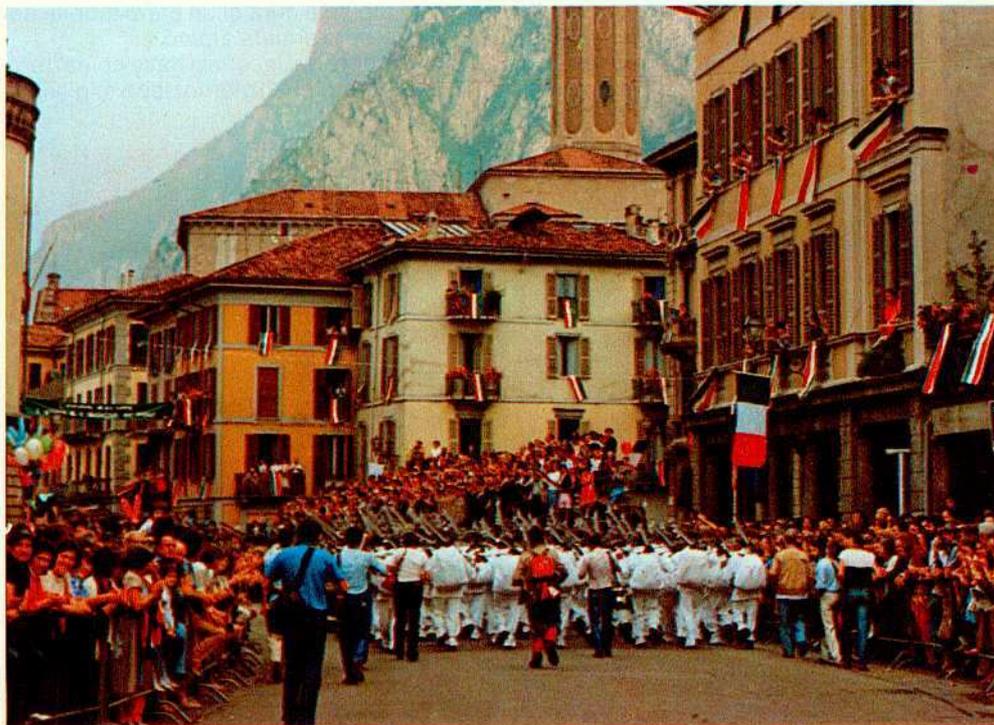
di Aldo Rasero

Sei chilometri di tricolore.

Alpini del «Tirano» e artiglieri del «Bergamo» giunti a Lecco dopo due settimane di escursioni.

La calorosa accoglienza della popolazione.

L'imponente sfilata tra due ali di folla plaudente



Dire semplicemente che Lecco ha vissuto due giornate alpine significa non esprimere pienamente l'atmosfera e lo spirito che hanno caratterizzato la città in occasione del grande raduno alpino.

Lecco ha vissuto due giornate di passione alpina, di spirito alpino, di fratellanza, di tricolore. La nostra sezione di Lecco si era procurata grandi rotoli di tricolore di plastica e seimila metri di questo sono andati a ruba tra quanti imploravano di poter avere un tricolore da esporre alla finestra. La città ha assunto così un festoso aspetto insolito e un ingegnere sessantaquattrenne di Lecco mi ha detto di non avere mai visto la sua città così imbandierata. A questa festa di tricolori ad ogni finestra o balcone ha fatto riscontro la varietà di simboli oggetti e cimeli di carattere alpino, adorni di bandiere, esposti nelle vetrine dei negozi che hanno fatto a gara per rendere in qualche modo omaggio agli alpini.

A questo si deve aggiungere la calorosa accoglienza della popolazione che è scesa nelle vie e si è stretta attorno agli

alpini per manifestare la sua simpatia e la sua ammirazione. Gigi Riva ha scritto su «Il Resegone» di Lecco: «**La ritrosia dei lecchesi è sparita d'incanto e le "penne nere" venute da ogni parte della Lombardia hanno saputo coinvolgere tutta la città in una festa che resterà per molti anni nella memoria della nostra gente.**»

Altre citazioni potrebbero dare la misura dell'entusiasmo che ha pervaso la città in quei due giorni, ma non si può venir meno alle esigenze della cronaca.

La sezione di Lecco ha festeggiato il 60° anniversario della sua fondazione e, con l'annuale raduno del 5° alpini e del 2° e del 5° artiglieria da montagna, ha voluto ricordare i cento anni del 5° alpini.

Al raduno degli alpini in congedo si è affiancata la significativa presenza degli alpini alle armi del battaglione «Tirano» e degli artiglieri del gruppo di artiglieria da montagna «Bergamo» della brigata alpina «Orobica».

(segue a pag. 12)

ALPINI E TRICOLORI A LECCO

(segue da pag. 11)

Questi reparti giungono a Lecco con una lunga «marcia di avvicinamento» superando le Alpi e le Prealpi, lo schermo naturale che divide la val Venosta e l'Alto Adige dalle valli e dal lago di Lecco. In due settimane, per itinerari diversi sempre in quota, superano l'Ortles, il Cevedale, la val di Non, la val Camonica, la Valtellina, la val Malenco, la Valsassina e monti e passi della bergamasca per poi piantare le tende a Lecco nel centro sportivo di Bione.

Sabato pomeriggio grande animazione in città. La fanfara della brigata alpina «Orobica», attraversando le vie del centro al suono di inni alpini, trascina migliaia di persone verso piazza degli Affari dove si esibisce con il suo multiforme

omaggio al monumento ai Caduti presso il quale stazionano un elicottero e automezzi del 4° corpo d'armata alpino con un centro radio, una stazione «meteo-mont» per il rilevamento delle condizioni della neve e una mostra di materiale sci-alpinistico.

In serata è prevista la rassegna dei cori alpini in piazza degli Affari con la partecipazione dei cori della brigata «Orobica», dell'A.N.A. di Sovere, dell'A.N.A. di Villa di Almè e del coro Grigna A.N.A. di Lecco.

Quando la piazza è gremita di pubblico si scatena un tremendo acquazzone che sembra debba impedire ogni esibizione, ma la gente sosta sotto i portici mentre i cori sono costretti ad esibirsi in condizioni disagiate. Quando poi smette di piovere molta gente è ancora presente per gli ultimi canti e per assistere alla proiezione di film di carattere alpino a cura di un carro mobile del 4° corpo d'armata alpino.

Il cuore dei lecchesi batte come quello degli alpini e il giorno dopo migliaia di

consuetudine dei nostri raduni. Apre la sfilata il corpo musicale di Rancio di Lecco seguito da gruppi di donne nei magnifici e multicolori costumi di diverse località della zona: Barzago e Casargo dell'alta Valsassina, Dongo, Orsenigo, Esino Lario, Mandello Lario con cesti di fiori, Pagnona, Premana. Vengono poi i gruppi sportivi alpini di Bellagio, Calazio Corte, Legnano e Valsassina tutti formati da giovanissimi.

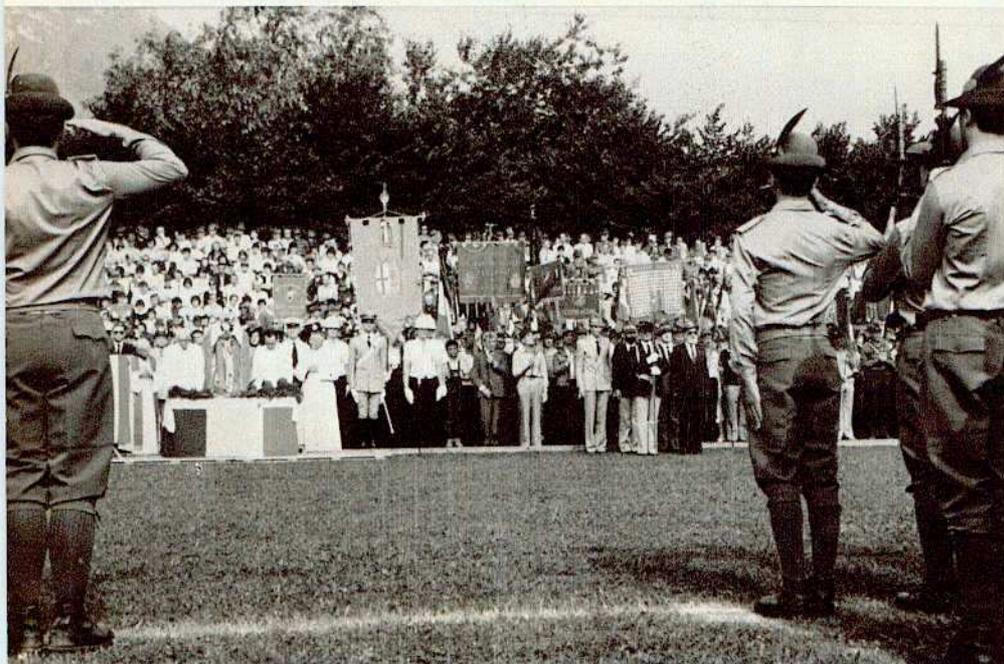
Sul palco delle autorità hanno preso posto il generale Poli comandante del 4° corpo d'armata alpino, il generale Montutti comandante della brigata «Orobica», il senatore Morlino, il presidente della regione Lombardia Guzzetti, il prefetto di Como, il sindaco di Lecco e molti altri.

La sfilata continua con il Gonfalone della città di Lecco decorato di medaglia d'argento al valor militare, scortato da vigili urbani e Labari e Vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Subissati dagli applausi della folla che gremisce le strade passano gli alpini alle armi che da quattro giorni sono in città; quattro giorni sufficienti per conquistare tutta una città. Sfilano la fanfara della brigata «Orobica», la Bandiera di guerra del battaglione «Tirano», due compagnie del «Tirano», una delle quali in tenuta bianca da sciatore, e una batteria del gruppo «Bergamo». Viene poi il nostro Labaro costellato di medaglie d'oro scortato dal vicepresidente Rezia e dai consiglieri nazionali Merlini, Sarti e Tona, la fanfara della sezione di Lecco, un gruppo di reduci di guerra applauditissimo dove scorgiamo il nostro pittore Novello, i Cavalieri di Vittorio Veneto e i mutilati su campagnole, lo striscione «**Berghem de sass**» che apre la folta schiera degli alpini bergamaschi con un folto gruppo di gagliardetti, lo striscione di Rossino «**Gli alpini contro le bombe e il terrorismo**», altri striscioni significativi, le sezioni di Brescia e Colico, quella numerosissima di Como con il caratteristico tappeto di fiori di Griante che ricorda il motto del 5° alpini «... **mai tardi!**» e l'incontro con la città di Lecco. Vengono poi le sezioni di Luino, Milano, Pavia, Alessandria, Monza, Sondrio, Tirano «**Mai tardi sul fronte della pace**», Valcamonica tutte con striscioni, grandi tricolori e fanfare. Applauditissima la sezione di Lecco con gagliardetti, tricolori e l'autoambulanza di Mandello Lario «**Umilmente al servizio di tutti**», tra uno sventolio di fazzoletti colorati da parte dei gruppi folkloristici. Chiudono la sfilata gli ottimi alpini del servizio d'ordine della sezione con in testa il geometra Alborghetti.

Le manifestazioni ufficiali sono terminate. Gli alpini sciamano per la città e prendono la via del ritorno.

Per tutto il giorno la popolazione guarda con simpatia gli ultimi alpini rimasti e si ha l'impressione di scorgere negli occhi della gente il rimpianto che siano passate così presto due indimenticabili giornate.



me «carosello» tra gli applausi e gli incantamenti della folla.

Nella sala municipale ha luogo l'incontro tra i rappresentanti dell'amministrazione comunale, le autorità militari e i dirigenti dell'Associazione. Il sindaco di Lecco, Resinelli, porge di cuore il benvenuto della città agli alpini esaltando le profonde radici alpine della città e i valori comuni che si identificano nel nome di due grandi alpini: don Carlo Gnocchi e il nostro presidente prematuramente scomparso Ugo Merlini. Ribadisce il desiderio espresso più volte di avere gli alpini in città la cui presenza risale al 1878.

Il generale Poli, comandante del 4° corpo d'armata alpino, ringrazia per la lezione di italianità e afferma che in città come Lecco gli alpini trovano la motivazione per difendere la Patria sulle nostre montagne.

Le autorità si recano poi a rendere

persone si riversano al campo sportivo di Bione per la messa celebrata da monsignor Ferruccio Dugnani con diversi cappellani militari. Sul prato del campo sportivo sono schierati gli alpini e gli artiglieri in armi dell'«Orobica» con fanfara.

Al termine della messa il vicepresidente nazionale Rezia porta il saluto del presidente Trentini. Il generale Poli esprime la sua soddisfazione per ritrovarsi tra gli alpini lombardi e rivolgendosi ai giovani alpini alle armi raccomanda loro di essere degni del patrimonio morale avuto in consegna. Il presidente della sezione di Lecco, Ripamonti, porge il cordiale affettuoso saluto della sezione e della città di Lecco agli alpini tutti orgogliosi e commosso di vederli radunati nella sua città e ricorda i fasti e le glorie del 5° alpini.

Ha poi inizio la sfilata che presenta una simpatica novità che va oltre la

Aldo Rasero

VITTIME DELL'ARDUO DOVERE

Due grandi lutti hanno funestato le esercitazioni della Scuola Militare Alpina e del Raggruppamento Aviazione Leggera «Altair» del 4° Corpo d'Armata Alpino. Ai reparti così gravemente colpiti e ai familiari delle vittime le espressioni di cordoglio e di partecipazione al dolore dell'Associazione tutta. L'affluenza delle autorità e dei cittadini ai funerali del pilota dell'«Altair» quale segno di riconoscenza per l'opera di soccorso del reparto



SCUOLA MILITARE ALPINA

Una triste fatalità ha provocato il 3 luglio un incidente mortale presso la scuola militare alpina di Aosta.

In un prato vicino al Castello «Cantore» - sede del comando della scuola - si stava svolgendo una esercitazione di soccorso alpino con elicottero a favore degli allievi della Accademia militare di Modena in addestramento presso la scuola.

Un'elicottero, intervenuto per soccorrere un presunto infortunato, fermatosi ad una altezza di venti metri circa, ha fatto scendere al suolo una barella sorretta da un cavo di acciaio.

Il maresciallo Ernesto Menardi - istruttore di sci e alpinismo della scuola - in veste di soccorritore, ha adagiato l'«infortunato» sergente Raoul Baratelli nella barella, ha agganciato questa al cavo, si è agganciato lui stesso ed ha dato il via per l'operazione di recupero. Messo in moto il verricello dell'elicottero, la barella e il soccorritore salivano lentamente verso lo stesso. Quando già stavano per raggiungere il portellone, il cavo d'acciaio si è spezzato e sono precipitati al suolo.

La fatalità ha voluto che il cavo si spezzasse proprio quando dall'interno dell'elicottero si protendevano le braccia dei componenti l'equipaggio per accogliere il maresciallo e la barella.

Il maresciallo Menardi, investito dalla barella, ha riportato ferite tali per cui nel pomeriggio è deceduto; il sergente Baratelli, nonostante le ferite riportate è stato giudicato guaribile con l'asportazione della milza.

I funerali del maresciallo Menardi si sono svolti nella cappella della caserma «Cesare Battisti» con l'intervento delle autorità cittadine e di tutti gli appartenenti alla scuola.

RAGGRUPPAMENTO «ALE ALTAIR»

Un grave lutto ha funestato il 4° corpo d'armata alpino e particolarmente il 4° raggruppamento «Aviazione Leggera Esercito Altair». Si tratta della tragica morte del sergente maggiore Paolo Mendini, avvenuta in seguito ad un pauroso incidente che ha visto coinvolto l'elicottero pilotato dalla vittima.

Il fatto è accaduto nella mattinata di lunedì 5 luglio, nell'Alta Val Ridanna, in Alto Adige. L'elicottero, un 205 dell'«Ale Altair» di Bolzano, stava effettuando una missione di rifornimento ad unità in esercitazione quando, nel tentativo di atterrare nei pressi del rifugio Teplitz-Vedretta Pendente, è precipitato, rovinando nel burrone sottostante. Delle 5 persone a bordo, 4 si sono salvate, in maniera più o meno fortunosa, mentre il pilota ha trovato la morte. La giornata è stata poi funestata da un altro incidente, occorso ad un elicottero dei carabinieri giunto per i soccorsi: per fortuna non si sono avute altre vittime. Le operazioni di soccorso si sono svolte in condizioni di estrema difficoltà, data la natura impervia della zona, dando luogo a vere e proprie dimostrazioni di eroismo e di eccezionale bravura professionale da parte dei piloti e dei soccorritori dell'«Ale Altair», del CAI, dell'Alpenverein, dei carabinieri e dei pompieri, immediatamente accorsi nella zona della sciagura.

Grande è stata la partecipazione di autorità militari e civili, ma specialmente di semplici cittadini, alla dolorosa cerimonia dei funerali del sergente maggiore Mendini. Tutti costoro hanno voluto testimoniare al reparto di volo la loro solidarietà e gratitudine per i numerosissimi interventi attuati a favore tanto di intere popolazioni colpite da calamità, come in

aiuto di singoli in difficoltà.

Il commissario del Governo, il questore, autorità religiose e politiche erano accanto ai membri del Soccorso alpino e dell'Alpenverein, che continuamente si trovano ad operare in stretto collegamento con i piloti dell'«Ale Altair», in una collaborazione che è ormai piena confidenza e reciproca, profonda amicizia.

Essi hanno voluto testimoniare il proprio sincero cordoglio a tutto il 4° corpo d'armata alpino, nella persona del suo comandante, il generale Luigi Poli, per la tragica e immatura scomparsa del sergente maggiore Mendini.

La massiccia partecipazione è stata un'ulteriore conferma della popolarità e della considerazione in cui è tenuta l'opera di un reparto che ha eretto l'azione altamente umanitaria di intervento per il soccorso in zone montane e comunemente disagiate a propria finalità prima. I piloti e in generale tutti gli uomini dell'«Ale Altair» non hanno mai esitato a mettere a repentaglio le proprie vite a favore di chi si trovasse in pericolo. Questa loro dedizione, questo loro impegno disinteressato è stato più volte riconosciuto e affermato; tuttavia, al di là dei riconoscimenti ufficiali, delle targhe e delle medaglie, è in occasioni come quella di oggi che il sincero calore della solidarietà dimostrata da quella stessa popolazione - più volte destinataria di quegli sforzi e di quei benefici - che la conferma della giustezza e insostituibilità del proprio lavoro, più sostiene e conforta.

L'attività svolta dall'«Ale Altair» nel campo dei soccorsi è veramente ingente. Basti dire che fra il 1976 e il 1981 compresi, i piloti dell'Ale hanno effettuato un totale di 1015 missioni, per 1691,45 ore di volo complessive, trasportando 906 infortunati e 2.508 soccorritori.

L'ultimo tributo di sangue pagato dall'«Ale Altair» prima del tragico incidente occorso al sergente maggiore Mendini, è stata la morte, il 25 agosto del 1977, dei due sergenti maggiori Braga e Rampon, nei pressi del rifugio Puez, precipitati mentre effettuavano trasporti di materiali per conto del CAI.

PREMIATO IL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

Due targhe «S.O.S. Emergenza» al 4° Corpo d'Armata Alpino per il servizio Meteomont e per l'opera di soccorso prestata dal Raggruppamento Aviazione Leggera Esercito «Altair»

Domenica 27 giugno, presso l'aeroporto di Firenze-Peretola, reparti dell'esercito, marina e aviazione sono stati insigniti delle targhe «S.O.S. Emergenza», del centro S.O.S. Emergenza (Servizio nazionale informazioni difesa e protezione civile).

Le targhe, raffiguranti il «Buon Samaritano» di Pietro Annigoni, vengono assegnate per il 1982 alle forze armate italiane e ai corpi armati dello Stato per il determinante concorso di mezzi e aiuti, a sollievo delle popolazioni colpite da eventi calamitosi e attentati alle istituzioni e inoltre a quegli enti e istituti militari il cui ruolo svolto nel campo sociale, operativo, tecnologico e scientifico ha contribuito all'opera di prevenzione e di difesa dai rischi.

Il 4° corpo d'armata alpino ha ricevuto due targhe: una per il servizio «Meteo-



Una fase delle azioni dimostrative con elicotteri

CORI ALPINI ALLE ARMI

Nei giorni 15 e 16 ottobre 1982, in Vicenza si svolgerà il 4° concorso dei cori alpini alle armi.

La manifestazione, organizzata dall'A.N.A. in collaborazione con il 4° corpo d'armata alpino e con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Vicenza, avrà la sua conclusione al Palazzo dello Sport di Vicenza in viale Ferrarin, la sera del 16 ottobre, ore 20.30, con l'esibizione dei cori iscritti al concorso e la partecipazione della fanfara della brigata alpina «Cadore».

L'ingresso al Palazzo dello Sport è gratuito.

mont», servizio di studio del manto nevoso e prevenzione delle valanghe, e una per l'opera di soccorso con gli elicotteri svolta in alta montagna dal 4° raggruppamento Aviazione Leggera Esercito «Altair».

L'assegnazione di queste due targhe ha voluto sottolineare il particolare valore di attività altamente umanitarie, svolte con alto senso del dovere e abnegazione, spesso mettendo a repentaglio la propria vita per salvare quella degli altri.

Nel consegnare le targhe assegnate alle truppe alpine, il ministro della Difesa on. Lelio Lagorio, è stato prodigo di lodi per il loro operato rilevantisimo nell'ambito della protezione civile e prevenzione

dei rischi. A ricevere gli ambiti riconoscimenti erano presenti, per il 4° corpo d'armata, il generale comandante Luigi Poli, il colonnello Ansaloni, responsabile del servizio «Metemont» e il colonnello Del Carretto, comandante del 4° raggruppamento «Ale Altair».

La cerimonia, tenutasi, come si è detto, all'aeroporto di Peretola, presso il 27° gruppo squadroni Ale «Mercurio», ha compreso anche un'esibizione della squadra acrobatica di paracadutismo dell'aeronautica militare «Falchi Blu» e dei paracadutisti della «Folgore» e inoltre una dimostrazione simulata di soccorso degli elicotteri dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Gli elicotteristi dell'«Ale Altair», del 4° corpo d'armata alpino hanno partecipato alla dimostrazione simulando un episodio di soccorso alpino.

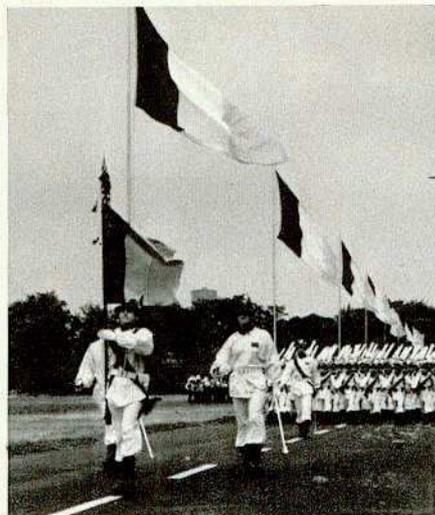
Il centro «S.O.S. Emergenza» ha sede a Firenze ed è un centro nazionale «Informazioni e documentazione» specializzato nella diffusione di notizie di utilità sociale, ma in particolare, di dati da utilizzare in situazioni d'emergenza o comunque riguardanti la difesa e la protezione civile. Attraverso lo strumento delle informazioni il centro intende, innanzitutto, concorrere all'opera di prevenzione e difesa dai rischi, oltre che sensibilizzare i cittadini su tutto quanto concerne le strutture operative e di intervento in caso di calamità pubbliche, nonché sulle leggi e regolamenti che ne disciplinano l'attuazione.

GLI ALPINI VISTI DA UN FANTE

A Cesano di Roma, nell'immensa scuola di fanteria, si è svolta, il 23 maggio, la solenne cerimonia della consegna della Bandiera di guerra all'arma di fanteria.

Per l'occasione erano schierate sul piazzale XXIV Maggio ben 108 bandiere affluite da altrettanti reparti di tutta Italia. Fra gli alfiere schierati in rappresentanza c'ero anch'io. Ho portato la bandiera del mio battaglione di fanteria, ho partecipato anch'io alla sfilata davanti al presidente Pertini, e ho visto sfilare davanti a lui 1000 uomini tesi e compatti.

C'erano anche gli alpini (41ª compagnia del battaglione «Aosta»). Erano quelli che forse più spiccavano, nella loro bianca uniforme da parata, con gli sci e lo zaino, e gli scarponi da neve, enormi ed irreali sotto il sole cocente. Ho viaggiato con gli alpini da Torino a Roma. Li ho visti inquadarsi per rendere gli onori; li ho visti trasportare incredibili quantità di bagagli, senza fiatare, con la compassata flemma dei montanari che non sprecano le parole. Li ho visti provocati dalle canzoni dei bersaglieri, a Torino, infischiarne beatamente. E li ho visti



montar di guardia alle bandiere, sul treno, di notte, con tranquillità.

Ogni tanto un mugugno, un motto di contrarietà si sentiva anche fra di loro, ma era un attimo. Ho potuto osservare la volontà e la caparbieta dell'alpino, di quello strano fante di montagna che sceso a valle si trova un po' spaesato, ma non vuole darlo a vedere, e si ingegna per non perdere la sua identità: quella di

un tranquillo, efficiente e spensierato montanaro.

A Cesano, durante le prove massacranti sotto il sole, gli alpini non si sono granché scomposti. Gli altri, paracadutisti, lagunari, granatieri, bersaglieri, carriisti, ecc. sbraitavano, sbuffavano e si lamentavano. Loro, gli alpini, no. Con calma olimpica hanno sopportato le lunghe prove sotto la guida del loro imperturbabile comandante.

Li ho visti anche in libera uscita, e pure mi hanno colpito per la flemma e l'eleganza con cui andavano in giro per Roma. Un gruppo di alpini sotto l'arco di Tito o davanti a San Pietro è una visione insolita, e molti turisti li fermavano a guardarli. Qualche giapponese li ha pure fotografati, mormorando parole incomprensibili. Una piccola inchiesta che ho condotto fra i convenuti a Cesano mi ha confermato nelle mie impressioni: gli alpini sono stati fra i più ammirati ed applauditi.

Belli dunque, e bravi: gli alpini a Cesano sono un ricordo che rimarrà.

Sottotenente fanteria
meccanizzata Giuseppe Maxia
26° battaglione fanteria «Bergamo»
Diano Castello (Imperia)

Pennasport

TROFEO ALBISETTI

Garibaldi ha fondato molte sezioni di tiro a segno in Lombardia, diventandone presidente onorario. Le «penne nere» partecipanti con impegno alla nuova edizione della gara per l'assegnazione dell'ambito trofeo «capitano Dorligo Albiseti», hanno celebrato con un atto concreto il centenario garibaldino. La 10ª edizione del campionato, indetto dalla sezione di Varese ed organizzato in armonico connubio dai gruppi contigui di Tradate e di Abbiate Guazzone, con la collaborazione tecnica del Tiro a segno tradatese, ha registrato quest'anno l'apprezzata partecipazione dell'agguerrita squadra della brigata «Cadore».

Il trofeo «Albisetti» (nuova edizione) è stato assegnato alla sezione di Varese, già vincitrice della prima edizione. Una carica di entusiasmo e di fraternità tricolore ha animato il convegno conviviale e la premiazione, nei locali ottimamente preparati dagli amici di Abbiate. Festeggiatissimo il capitano Giuseppe Zumin, compagno d'armi dell'Eroe intestatario del trofeo offerto dal fratello Serajevo, gli alpini in armi guidati dal colonnello Marini, i vincitori e tutti i partecipanti.

Il presidente della sezione di Varese,

generale Ferrero, ha recato la testimonianza di affetto verso tutti i tiratori ed i presenti ed unitamente al consigliere nazionale Cagelli, al sindaco, al consigliere regionale Cadirola, ambedue alpini, al colonnello Marini, al presidente della Federazione provinciale combattenti, ha proceduto alla consegna dei premi. La riunione è stata rallegrata dalle note del corpo musicale locale. Ottima l'organizzazione a cura dei due capigruppo e loro ottimi collaboratori.

LE CLASSIFICHE

Maestri: 1° Gianfranco Forfecchia, sezione di Milano (punti 198); 2° Bruno Piazzalunga di Bergamo (p. 197); 3° Alessandro Meda di Varese (p. 196).

I classe: 1° Renato Bocca, Gruppo Ponte S. Pietro; 2° Natale Canavesi, Mozzate (p. 195); 3° Alfredo Rota, Bergamo (p. 194).

II classe: 1° Gianbattista Caldera, Mazzano (p. 194); 2° Luigi Masut, Vittorio Veneto (p. 189); 3° Rolando De Biasi, Vittorio Veneto (p. 188).

Alpini in armi: 1° Bruno Calamina, brigata «Cadore» (p. 197); 2° Sergio Marini, id (p. 189); 3° Vito Matten, id (p. 187).

Classifica per squadre: 1ª Varese (p. 577) Meda, Montorfano, Fontana; 2ª Bergamo (p. 572) Piazzalunga, Rota Melchiori; 3ª Milano (p. 567) Forfecchia, Brigato Arioli. Seguono Vittorio Veneto, Gavardo, Mozzate, Valdobbiadene, Binago, Vedano Olona, Tradate, Olgiate Comasco, Abbiate Guazzone, Saronno, Malnate, Carnago, Rovellasca, Falloppio, Cislago. La brigata alpina «Cadore» ha realizzato 573 punti, conquistando il trofeo di categoria.



OFFERTA SPECIALE L. 83.000

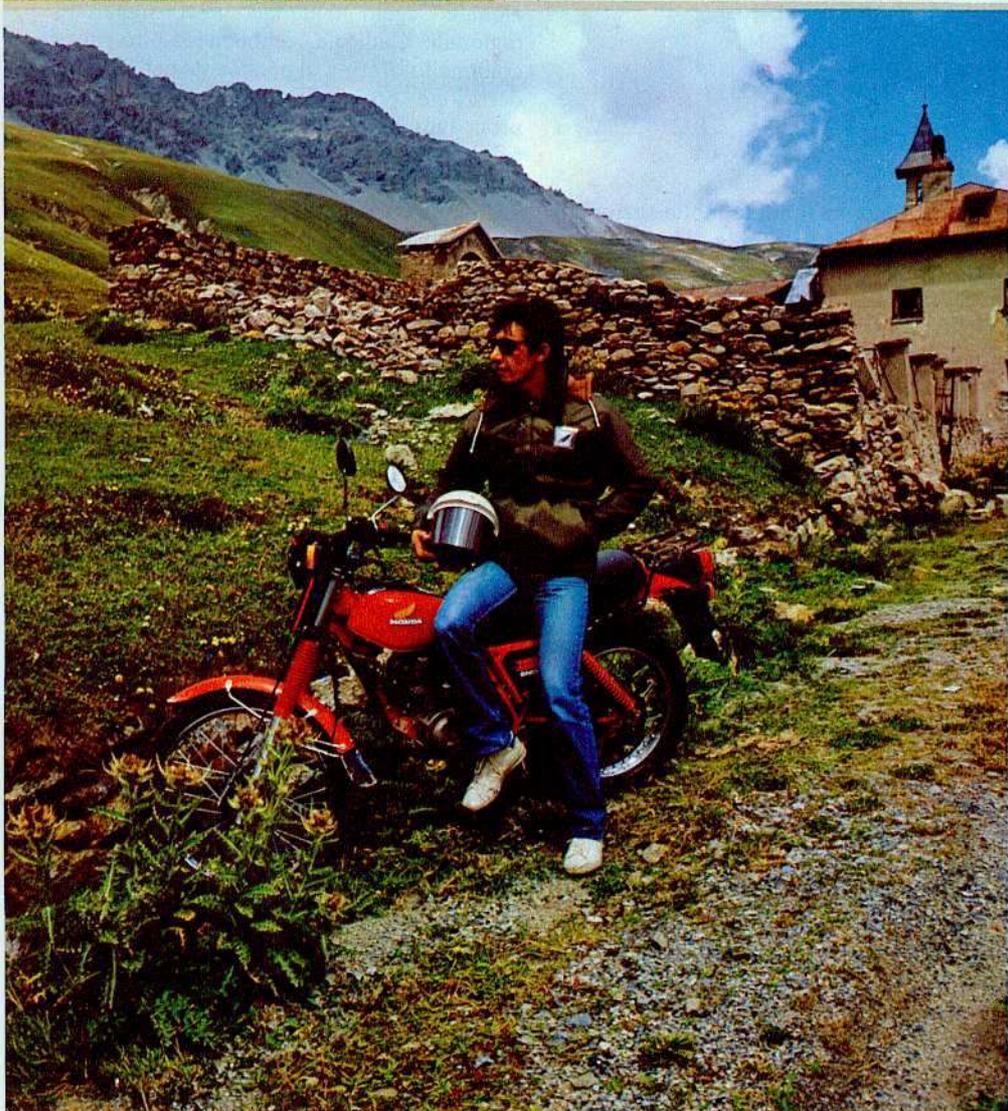
Giacca a vento multiuso,
adatta per lo sci,
per la montagna,
per qualsiasi occasione
in cui necessita un
capo caldo e funzionale
per lo sport ed il non sport.

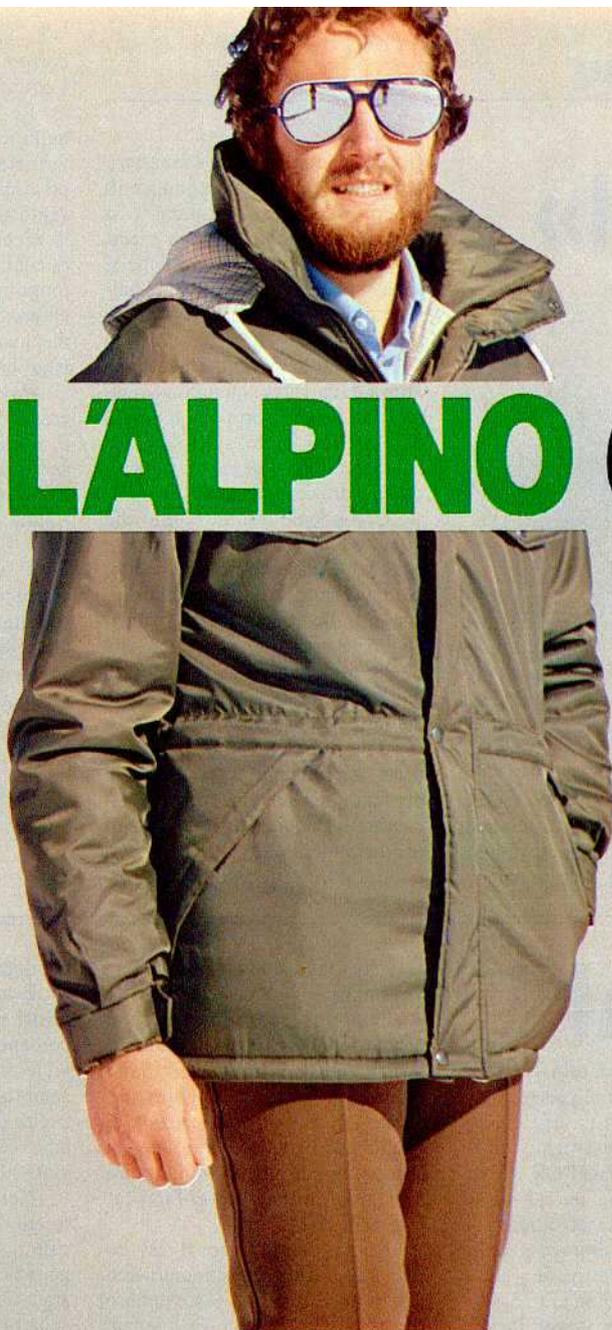
Caratteristiche:

- 1 - Giacca a vento termica gabardine nylon antistrappo impermeabile traspirante con imbottitura ad alta coibenza termica.
- 2 - Quattro tasche esterne antiacqua.
- 3 - Doppia chiusura antivento.
- 4 - Cappuccio staccabile a protezione totale imbottito.
- 5 - Fodera interna in flanella di cotone termoassorbente.
- 6 - Coulisse in vita a regolazione variabile.
- 7 - Spalle e maniche in pezzo unico ad impermeabilità completa.
- 8 - Colletto ad allacciatura variabile.



Questo marchio esclusivo identifica
la giacca e ne garantisce le caratteristiche





PER L'ALPINO GIACCHE A VENTO



PER L'ORDINAZIONE:

Ritagliare e spedire in busta chiusa il coupon a fianco a «L'ALPINO»
Via Marsala, 9
20121 Milano

AL 8

Taglia	38	40	42	44	46	48	50	52	54	56	58
N. Capi											

il sottoscritto

COGNOME

NOME

VIA

LOCALITA' C.A.P.

Si impegna a ritirare contrassegno, al prezzo di L. 83.000 per capo, comprensivo di IVA, spese di spedizione, ecc., le giacche a vento sopra descritte.

..... Data Firma

Offerta valida solo per l'Italia.

GLI «SCONCI»

Dopo aver letto l'articolo «Gli sconci» su «L'Alpino», chiedo cortese ospitalità per il ricordo di una patetica e drammatica notte di agosto del 1917 mentre divampava, da cinque giorni, l'undicesima battaglia dell'Isonzo.

La pietraia carsica era flagellata giorno e notte dall'artiglieria nemica che cercava di arrestare l'avanzata della nostra fanteria che aveva già preso la Bainsizza.

La nostra batteria era postata sotto il Faiti e la salmeria, composta da quattro conducenti con quattro muli, saliva dal vallone tutte le notti verso le ore 22 per portare il rancio e la posta. Per raggiungere la postazione della batteria il tratto più difficile e più insidioso da percorrere, quasi tutto allo scoperto, era dopo Loquizza. Durante le notti, gli austriaci, per evitare che i rifornimenti arrivassero a destina-



zione, lanciavano razzi bianchi che, scendendo lentamente dondolati dal paracadute, illuminavano a

giorno i camminamenti e i sentieri. Appena li vedevano, i conducenti erano obbligati a fermarsi e a rimanere immobili. Il loro esempio era seguito dai muli poiché si sapeva che dove giungevano i pallettoni degli shrapnel arrivava subito la morte.

Come tutte le notti eravamo in attesa della corvè, quando vedemmo con nostra sorpresa spuntare dal buio un mulo solo senza il conducente con mezz'ora di ritardo su l'orario normale.

Ci rendemmo subito conto che qualcosa di grave doveva essere accaduto: osservammo il mulo, perdeva sangue dall'orecchio destro e dalla coscia destra. Scariando le marmite vedemmo che quelle di destra erano tutte forate dai pallettoni degli shrapnel come anche i sacchi con le pagnotte.

Senza perdere tempo e con una certa apprensione avvertimmo il comandante tenente Trotta Alessandro di Foggia il quale ordinò di uscire immediatamente con dodici uomini e quattro barelle e di per-

correre il sentiero che portava a Loquizza.

La nostra affannosa marcia nella notte veniva continuamente fermata dai bagliori dei razzi. Dopo circa quattrocento metri si presentò ai nostri occhi uno spettacolo raccapricciante: i quattro conducenti ed i tre muli giacevano immobili, nessun segno di vita! Ci chinammo, li chiamammo per nome, inutilmente! La morte era stata istantanea.

Poveri ragazzi, ritenevano di essere degli imboscanti nei confronti nostri, degli altri commilitoni serventi ai pezzi, perchè dopo la corvè ritornavano giù al vallone al riparo, al sicuro, tranquilli e sereni.

Dovemmo attendere cinque giorni prima di dare loro una degna sepoltura dato il continuo bersagliare dell'artiglieria nemica.

Il mulo, dopo una sommaria medicazione, scese durante la notte stessa giù al vallone e per premio fu dispensato per lungo tempo da tutti i servizi. I quattro Caduti erano tutti della mia classe, 1898.

Sergente Bepi Toldo

TEMPI LONTANI

Durante il corso della vita, in momenti e tempi diversi, siano essi di pace quando i rapporti tra gli Stati vengono regolati da accordi internazionali, siano essi di belligeranza quando viene meno la trattativa ed il rispetto del diritto viene affidato alla forza delle armi, siamo stati testimoni di episodi, nell'ambito dei contatti con popoli stranieri - comunità o singoli gruppi di persone - che possono sembrare anacronistici con i tempi storici in cui il fatto si è verificato.

Vale la pena di accennare anche perchè è dimostrabile che sotto latitudini diverse, in situazioni in cui gli uomini si sono trovati gli uni contro gli altri, è pur sempre possibile far valere un risvolto di umanità; nel capovolgimento di fronte si sarebbe avuta, poi, pari o quasi, contropartita.

E' accaduto anche questo. Sul fronte russo all'inizio dell'autunno, quando era necessario provvedere a ripari convenienti per l'inverno che incombeva con le sue molteplici incognite, la logistica aveva suggerito la costruzione di bunkers interrati per i quali era indispensabile avere disponibili innumerevoli tronchi d'albero. Il lavoro richiedeva l'impegno di tanti uomini per la scelta ed il taglio degli alberi in boschi circostanti che fortunatamente nella zona abbondavano. Per accelerare i tempi fu

richiesto, in zona di retrovia, l'impiego di prigionieri di guerra che si trovavano in mano ai tedeschi nel campo di concentramento di R. Erano uomini di ogni età, giovanissimi ed anziani, dai 18 ai 40 anni, vestiti allo stesso modo, con la caratteristica uniforme color senape, senza distintivi di grado o di reparto, per cui non era possibile avere indicazioni circa la loro situazione militare o la provenienza sia familiare che del fronte sul quale erano stati catturati.

Tutti uguali, quindi, anche nella riservatezza, in quanto nessuna confidenza è mai trapelata. Qualcuno dimostrava una certa maggior finezza di tratto, altri erano più semplici. Solo uno, il più anziano, un uomo forte, robusto, diceva di aver perduto tutto, casa e famiglia, e che avrebbe desiderato seguire le nostre truppe al rientro in Italia.

Per qualche tempo hanno lavorato a contatto con gli alpini e tra di loro instaurato un rapporto, non proprio di amicizia, ma di normale convivenza, come è, del resto, nel costume degli alpini tanto più che i superiori avevano raccomandato fermamente nei confronti dei prigionieri, un rapporto di correttezza e di umana comprensione (fermi restando i limiti di sicurezza), un trattamento cioè nel pieno rispetto delle norme

previste dalle convenzioni internazionali.

Dapprima si esprimevano con parole della loro lingua che anche i nostri avevano imparato. Piano piano, con la facilità di apprendimento che è una caratteristica di quella gente dell'est europeo, si erano impadroniti di quel tanto d'italiano, sufficiente per farsi capire bene.

Prima dell'inverno il lavoro finì; l'apporto dei prigionieri non fu più necessario ed essi vennero restituiti ai campi di provenienza. In seguito gli avvenimenti precipitarono; i prigionieri trovarono modo di evadere, riuscirono ad attraversare le linee ed a raggiungere le truppe amiche. Alcuni, questo lo si seppe dopo, furono subito reinseriti in reparti combattenti.

Ed ecco il fatto, significativo, ma sotto certi aspetti imprevedibile.

Le nostre truppe, nel gennaio, avevano ricevuto l'ordine di ripiegare in quanto il fronte era stato rotto in vari punti; colonne motorizzate si erano infiltrate in profondità per chiuderci in una sacca. Si doveva combattere, in ritirata, per spezzare l'accerchiamento e guadagnare posizioni più arretrate e svincolarsi dalla stretta. Le colonne venivano spesso attaccate da nuclei corazzati che riuscivano a spezzarle ed a isolare gruppi che venivano annientati o fatti prigionieri. In uno di questi si trovò prigioniero un alpino, uno di quelli che mesi prima aveva custodito i

combattenti avversari, catturati.

Erano un centinaio circa: i nostri vennero messi in riga ed il comandante del reparto corazzato volle vederli uno per uno. Gli sembrò di conoscerne uno, lo fece uscire dalla fila e condurre in una isba. Gli altri vennero invece avviati sulla strada del «davai».

Nell'isba vi rimase tutta la notte; gli venne offerto del cibo che rifiutò tant'era la comprensibile agitazione ed il timore per essere stato, lui solo, fatto uscire dalla schiera dei prigionieri. Non poté dormire, tormentato dal dubbio di essere destinato ad una sorte amara. Venne il mattino, fu fatto uscire dall'isba e presentato al comandante che in un discreto italiano gli disse: «Mi riconosci?» Al che l'alpino rispose di no. «Io invece - replicò il comandante - riconosco in te il soldato italiano (pronunciò cognome e nome). Sono stato vostro prigioniero, le parti si sono ora invertite, io sono un capitano carriista, vincitore, dell'esercito del mio paese. Non preoccuparti, però, i miei compagni ed io ricordiamo il trattamento avuto dal tuo comandante e per quanto mi è possibile ti farò consegnare con il minimo disagio al campo di raccolta degli italiani». Così fu.

L'alpino rimase in prigionia fino al 1946 da dove rientrò e raccontò la sua avventura, conclusasi per lui felicemente.

Lorenzo Dusi

Ecco dagli gli originali «RANGERS»

a prova d'acqua-fango-neve-freddo.

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI 80

SUPER IMPERMEABILI

Studiati e realizzati con tutte le caratteristiche degli stivali militari dell'esercito USA questi stivaletti hanno conquistato il mercato americano e vengono utilizzati per tutti gli usi. Sono belli e non temono le intemperie.

DESIGN E PRATICITÀ

Sono nuovi, originali, pratici e caldi. La loro imbottitura si asciuga in breve tempo dall'umidità consentendo così al piede di essere sempre perfettamente asciutto.

OTTIMI ED ELEGANTI DOPOSCI

Un tocco di originalità sulla neve che Vi distinguerà. Ma attenzione anche i cacciatori, i pescatori, i motociclisti e i giovani che vogliono "sguazzare" nel pantano non avranno più problemi.

LUNGA DURATA

I Marines sono costruiti in materiale ultra resistente e fasciano il piede in modo anatomico tanto che l'apposito soffietto evita screpolature allo stivaletto stesso.

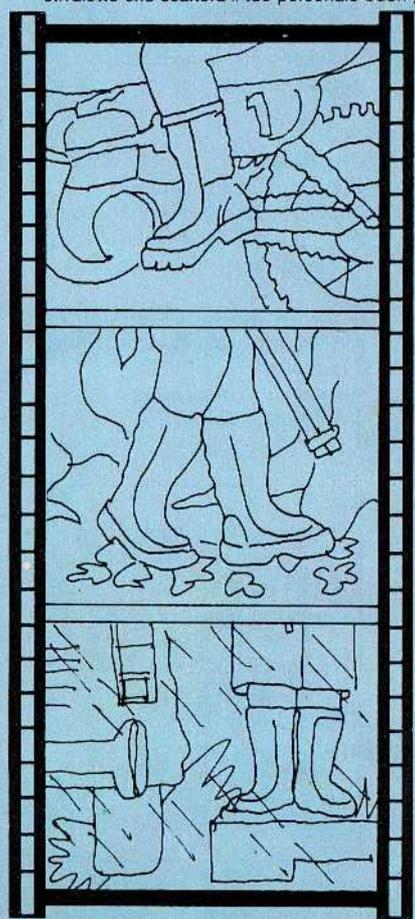
SUOLA A CARRARMATO

Giustamente scolpita per essere utilizzata agevolmente anche con terreni normali e asciutti o per passeggiare tranquillamente per strada.

COMPRALI E METTILI IN MOSTRA, GLI AMICI TE LI INVIERANNO

Sì, sarai osservato e potrai dimostrare il tuo stile esclusivo con questo stivaletto che esalterà il tuo personale buon gusto.

a sole
L. 24.900



Chiusura ermetica a stringa tutt'altezza

Interno imbottito in morbido e caldo pelo termoacrilico

Linguetta e controlinguetta a prova d'acqua per una tenuta stagna

Soffietto anatomico e flessibile rinforzato con anima in rayon

Passanti in materiale anti-corrosivo

Doppia suola a carrarmato antisdrucciolevole

Design stile militare "Rangers Nevada"

Giunture rinforzate

GARANZIA

Naturalmente anche per questo, come per tutti i prodotti Same, c'è la garanzia "Soddisfatti o Rimborsati" per una prova di 10 giorni a casa tua. Se non ti piaceranno entro questo termine potrai restituirceli e sarai interamente rimborsato dell'importo del prodotto.

sono offerti dalla ditta

same-govj
vendite per corrispondenza

Via Algarotti 4-20124 Milano

puoi ordinare anche telefonando a: 02/6701566



BUONO D'ORDINE AL 8

Compila ben chiaro in stampatello, ritaglia e spedisce in busta chiusa a:

Ditta SAME-Via Algarotti 4-20124 MI

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

N. paia stivaletti «MARINES»
a sole L. 24.900 cad.-misura
(disponibile dal 36 al 44)

Pagherò al postino alla consegna l'importo più le spese di spedizione

Nome

Cognome

Via N. CAP

Località Prov

7° INCONTRO CON GLI ALPINI D'OLTREMARE

Dal 7 al 17 novembre incontro con le sezioni canadesi di Toronto e Ottawa
L'ambasciatore italiano riceverà i partecipanti presso l'ambasciata

PROGRAMMA «A» Lit. 1.650.000

1° giorno:

domenica 7 novembre

Ritrovo all'aeroporto di Milano-Malpensa alle ore 10.00.

Partenza: Milano ore 11.35.

Volo Alitalia AZ 654 - Pranzo a bordo.

Arrivo: Toronto ore 16.10.

Trasferimento in autpullman direttamente all'albergo di 1^a cat. per 3 pernottamenti in camere con servizi privati e con trattamento di mezza pensione (cena, camera e prima colazione).

2° giorno: lunedì 8 novembre

In mattinata giro turistico di Toronto in autpullman con guida di lingua italiana, della durata di circa 3 ore.

Il giro turistico comprende sul suo itinerario il palazzo del Municipio a forma di conchiglia; il Centro degli Affari con i suoi grattacieli e la maestosa torre «C.N.», l'edificio che coi suoi 553 metri di altezza è il più alto del mondo; la Casa del Parlamento; l'università di Toronto e Casa Loma.

3° giorno: martedì 9 novembre

Giornata a disposizione per ulteriori visite alla città o per partecipare all'escursione facoltativa alle Cascate del Niagara.

Lo svolgimento dell'escursione sarà in autpullman con guida di lingua italiana e l'itinerario vi porterà attraverso la penisola Niagara fino alle cascate omonime.

Verrà visitata la zona del Table Rock che è il punto più vicino alla cascata principale denominata a «Ferro di Cavallo».

Pranzo a buffet compreso sul terrazzo dell'hotel Sheraton che domina una vasta area delle cascate. Ulteriori punti di interesse durante il viaggio di ritorno saranno le Whirlpool Rapids, l'Orologio Floreale, il campo di battaglia di Queenston Heights e la pittoresca cittadina di Niagara-sul-Lago, dove è conservata la tranquillità e la pace del secolo scorso.

4° giorno:

mercoledì 9 novembre

Giornata dedicata al trasferimento

da Toronto a Ottawa (km. 390) attraverso paesaggi meravigliosi di laghi, fiumi, pinete e boschi particolarmente attraenti in questo periodo perchè punteggiati dai colori dell'autunno.

L'itinerario costeggia il lago Ontario fino al Parco delle 1000 Isole all'imboccatura del fiume San Lorenzo; poi a nord fino alla capitale Ottawa.

Un pernottamento con sistemazione in hotel di 1^a cat. in camere con servizi privati e con trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione).

5° giorno: giovedì 11 novembre

In mattinata giro turistico di Ottawa in autpullman con guida di lingua italiana della durata di circa 2 ore e 30 minuti.

Il giro comprende sul suo itinerario: il Parlamento con le sue torri gotiche ove montano la guardia i Mounties - le famose Giubbe Rosse - il canale Rideau e le sue cascate, il Centro nazionale delle Belle Arti e, tra parchi e giardini, la zona residenziale con i suoi eleganti palazzi. Nel pomeriggio trasferimento in autpullman da Ottawa a Montreal (km. 190) lungo la strada panoramica che costeggia il fiume Ottawa. Arrivo a Montreal in serata per 3 pernottamenti in albergo di 1^a cat. in camere con servizi privati e con trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione ad eccezione della cena del 13 novembre).

6° giorno: venerdì 12 novembre

In mattinata giro turistico di Montreal in autpullman con guida di lingua italiana della durata di circa 3 ore.

Vedremo la chiesa di Notre Dame, il seminario di San Suplice costruito dai primi missionari, il vecchio porto e la parte nuova della città, la movimentata strada S. Caterina, il villaggio olimpico del 1976 e, su di un'isola in mezzo al fiume, l'interessante centro denominato «L'Uomo e il suo Mondo».

7° giorno: sabato 13 novembre

Giornata a disposizione per ulteriori visite alla città o per partecipare all'escursione facoltativa a Quebec, capitale della provincia omonima e forse la più «europea»

delle città nord americane.

Uniche infatti sono le sue mura di cinta su cui troneggia lo Chateau Frontenac, il castello costruito dai francesi quando la provincia si chiamava ancora «Nuova Francia». La visita della città comprende: la piazza d'Armi, la Valle Seminary, la cittadella e la fortezza a forma di stella dai cui bastioni si gode una vista stupenda sulla città vecchia con le sue stradine e le vecchie case addossate l'una all'altra in prossimità del fiume S. Lorenzo. In serata cena di benvenuto in concomitanza con l'annuale festa della Penna Nera presso il buffet Amiens di St. Leonard di Montreal.

8° giorno:

domenica 14 novembre

In mattinata trasferimento in autpullman all'aeroporto di Montreal per il breve volo di trasferimento negli Stati Uniti.

Partenza: MONTREAL ore 11.40. Volo Air Canada AC 742 - Pranzo a bordo.

Arrivo: NEW YORK (J.F. Kennedy) ore 12.50.

Trasferimento ed assistenza direttamente all'albergo di Manhattan. 2 pernottamenti in hotel di 1^a cat. in camere con servizi privati e trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione).

Immediatamente dopo l'arrivo in albergo, giro turistico di New York in autpullman con guida di lingua italiana.

Il cuore di New York è l'isola di Manhattan: racchiuse in queste 12 miglia quadrate ci sono più attrazioni e più brio cosmopolita che in qualsiasi altra città del mondo. New York è Time Square, il World Trade Center, le Nazioni Unite, il Rockefeller Center, l'Empire State Building, Park Avenue e la Quinta Strada, Greenwich Village ed il Central Park e mille altre cose.

9° giorno: lunedì 15 novembre

Giornata a disposizione per ulteriori visite a carattere individuale, ciascuno secondo i propri gusti ed interessi. Il nostro accompagnatore vi consiglierà e vi assisterà nell'organizzare il vostro tempo nel modo più efficace per raggiungere i luoghi

di specifico interesse: musei, pinacoteche, luoghi caratteristici, teatri, negozi, grandi magazzini, centri sportivi, ecc.

10° giorno: martedì 16 novembre

Dopo un'ulteriore giornata a disposizione a New York, nel pomeriggio trasferimento dall'albergo direttamente all'aeroporto J.F. Kennedy per iniziare il volo di rientro in Italia.

Partenza: NEW YORK (J.F. Kennedy) ore 19.30. Volo Alitalia AZ 1601 - Cena a bordo.

11° giorno:

mercoledì 17 novembre

Arrivo: MILANO-Malpensa alle ore 9.00.

PROGRAMMA «B» Lit. 1.080.000

1° giorno:

domenica 7 novembre

Vedi programma A

Soggiorno libero in Canada presso parenti o amici fino a sabato 13 novembre.

8° giorno:

domenica 14 novembre

Ritrovo all'aeroporto di Montreal non più tardi delle ore 10.00 per riunirsi al gruppo del programma A

9° giorno: lunedì 15 novembre

10° giorno: martedì 16 novembre

11° giorno:

mercoledì 17 novembre

Vedi programma A.

Informazioni e prenotazioni:

MECCA

viaggi & vacanze s.r.l.

Via Dandolo, 20 - 47037 Rimini
C.P. 270 - Tel. 0541/52505
Telex 550641

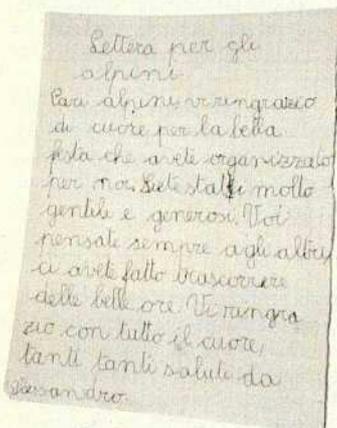
Nel mese di luglio saranno inviati depliant illustrativi del viaggio a tutte le sezioni A.N.A.

Iniziativa delle nostre sezioni

TRENTO

«FESTA DI PRIMAVERA» ORGANIZZATA DAL GRUPPO DI CLES

Il gruppo A.N.A. di Cles ha voluto organizzare in modo particolarmente originale i due giorni di festa in onore della primavera, dedicandoli particolarmente ai piccoli, che hanno risposto in mas-



sa, poiché oltre 500 ragazzi delle scuole elementari hanno partecipato al concorso di disegno indetto

dal gruppo: «Alpini ieri e oggi».

Per loro, al sabato pomeriggio, è stato proiettato il film «Piccolo alpino»; alla sera canti di cori di montagna e la spiegazione da parte del consigliere sezionale Debiassi del perché della festa, legata particolarmente ai bambini, dato che essi saranno il perno della nostra futura società.

Il giorno successivo, festosa partecipazione di adulti e bambini alla consegna dei premi del concorso di disegno: oltre 400 erano esposti, tutti belli, commoventi e significativi. I più vicini al tema sono stati scelti da una speciale commissione composta da quattro rappresentanti del «Centro studi nonesi»: pittore Silvano Nebl, professor Franco Lancetti (docente di storia dell'arte e disegno, nonché pittore), signori Emilio Cortelletti e Vittorio Bombardelli, nonché tre rappresentanti del gruppo A.N.A.

Alla presenza delle autorità locali, militari e religiose, del vice presidente sezionale Decarli, del dinamico capogruppo Girardi, sono stati distribuiti a tutti diplomi e, ai più meritevoli, stupende targhe ricordo.



La «lettera per gli alpini» di un alunno e la premiazione per il concorso di disegno

PAVIA

5ª RASSEGNA NAZIONALE DEL FILM AMATORIALE

Anche quest'anno il gruppo di Casteggio, sezione di Pavia, ha puntualmente realizzato la sua rassegna, giunta alla quinta edizione, dedicata al film amatoriale. In numero di 81 le pellicole pervenute da ogni regione alla sede del gruppo nel classico palazzo Certosa, situato a nido d'aquila sulla rocca di Casteggio, a spaziare sulla pianura, sui colli dell'Oltrepo e sugli Appennini.

Il livello delle opere, come sempre pregevole, ha reso arduo ma piacevole il compito della giuria, formata dal critico cinematografico Francesco Cornara, dal critico musicale Patrizio Di Stefano e dal giornalista e fotografo Paolo Zucco, costretta a stilare graduatorie con minimi scarti di valore. Il premio più prestigioso, l'oscar d'oro nazionale, unico in Italia e riservato a lavori già vincitori di premio, è stato assegnato, su undici partecipanti, a «Saigon» di Mario Ciampolini, Genova. Per la categoria montagna, su otto presentati, ha prevalso «Montagna mia» di Giampaolo Mori, al-

pino di Bolzano, splendidamente dedicato alla leggendaria figura di Faustini dell'Adamello.

Fra le trenta pellicole della categoria documentario, il successo è andato al suggestivo «Immagini della Lomellina» di Giuseppe Failla, Vigevano. Il primo posto della categoria soggetto è andato all'originale e brillante «Ecco il suo spartito» di Maria Caldara, Milano, su trentadue partecipanti.

Le pellicole sono state presentate in varie proiezioni pubbliche conclusesi con la serata delle premiazioni, in tutto quarantasei.

ALESSANDRIA

TUTTI INSIEME... E CHE VINCA LA PACE

Questo l'invito rivolto dall'amministrazione provinciale di Alessandria ai partecipanti alle varie manifestazioni indette in occasione del settimo mese dello sport. Anche il gruppo alpini di Novi Ligure ha fatto la sua parte organizzando, in collaborazione con la società Virtus Iris e con il Comune, il trofeo internazionale A.N.A. di pallavolo.

All'incontro hanno partecipato, oltre alla Virtus Iris, le squadre del G.S.A. Hyeres (1ª divisione nazionale francese) e della Gimara di Casale, che si è aggiudicata il trofeo.

IMPERIA

MOSTRA FOTOGRAFICA «ALPINI IN RUSSIA»

Nella prima quindicina di giugno i gruppi di Imperia hanno organizzato nella locale piazza Dante la «2ª mostra fotografica - alpini in Russia». Nei locali della galleria Rondò, messa a disposizione dal Comune, sono state esposte, in perfetto ordine cronologico, oltre novanta fotografie inedite scattate dal momento della partenza degli alpini per il fronte fino al tragico ripiegamento. Sono foto dell'epoca che vogliono ricordare con rispetto e affetto tutti quei soldati che combatterono sul fronte russo senza odio e che si trovarono ad affrontare prove sovrumane dalle quali uscirono con onore.

La mostra è stata inaugurata dal presidente della sezione colonnello Arrigo Emanuelli che, con commoventi parole, ha ricordato il sacrificio di chi non è tornato ed il

coraggio dei sopravvissuti. Alla semplice cerimonia hanno presentato le maggiori autorità provinciali e locali capeggiate dal prefetto dottor Vasco Alessandrini, ufficiale alpino reduce dalla Russia.

La mostra, che è stata dedicata alle «migliaia di Caduti che rimasero in Russia con le scarpe al sole», ha ottenuto un notevole successo di visitatori e quanto prima sarà ripetuta in altre località della provincia, fra cui Sanremo.

NOVARA

GLI ALPINI NOVARESINI... IN FIERA

In occasione dell'annuale fiera campionaria di Novara, tenutasi dal 30 aprile al 9 maggio u.s., la sezione di Novara ha ottenuto dall'organizzatore, socio alpino, la disponibilità di due pareti.

Si è rapidamente deciso di sfruttare al meglio l'occasione offerta e con tabelloni si è evidenziato in una l'opera degli alpini in occasione del terremoto del Friuli e in Irpinia con pochi dati significativi delle giornate lavorate, delle costruzioni fatte, delle offerte ricevute anche dagli USA e da altri paesi esteri per mettere in chiara luce l'opera svolta e la fiducia che gli alpini riscuotono anche all'estero per la loro serietà e onestà. Nell'altra, di carattere sezionale, è stata messa in risalto l'azione del gruppo di Novara, organizzatore di ben nove «Caminade par Nuara» che hanno permesso di raccogliere 62 milioni e mezzo destinati annualmente alla «Lega italiana per la lotta contro i tumori», sezione di Novara, con una grande partecipazione (in nove edizioni sono state raccolte circa 60.000 adesioni); ed infine il programma estivo del G.S.A.

E' stata un'iniziativa nuova per la sezione, attuata di corsa, ma positiva e da sviluppare ulteriormente per cercare di penetrare sempre più nell'ambiente cittadino.



I tabelloni esplicativi della sezione di Novara

**Trekking
International**



l'uomo e
il suo mondo
con i nostri trekking



Programma dei Trekking autunno e inverno 82/83

NEPAL

Trekking nelle valli dell'Everest e dell'Annapurna (da 16 a 30 gg.)
ottobre - novembre - dicembre

KILIMANJARO

Salita alla vetta (5.963 m)
gg. 10-14 - novembre - dicembre -
gennaio

RUWENZORI

Salita alla vetta (5.123 m)
gg. 12-16 - dicembre gennaio

ETIOPIA

Trekking nell'altopiano del Semien
gg. 16 - novembre - gennaio

SAHARA

Trekking nel deserto con dromedari
gg. 15 - dicembre - febbraio

CHIMBORAZO

Salita alla vetta (6.310 m)
gg. 18 - dicembre

CANADA

Trekking con cani e slitte in Labrador
gg. 15 - febbraio - marzo

Piero Amighetti
abitazione: Via Cairoli 19
Tel. 0521/833140
43100 - Parma

Viaggi Melia
Via Senato 36
20121 - Milano

 **Lufthansa**

Beppe Tenti
abitazione: Via G.F. Re 78
Tel. 011/793023
10146 - Torino

Linee Aeree Germaniche
Via Larga 23
Tel. 02/85581
20122 Milano

Solidarietà alpina

MILANO

CONCERTO A FAVORE ISTITUTO DEI TUMORI

Come sempre, il concerto ha riscosso un successo grandioso ed il coro della sezione di Milano, oramai conosciuto in Italia e all'estero, ha dovuto bissare tanti canti, altrimenti nessuno lasciava il salone del conservatorio G. Verdi.

La serata era stata organizzata dal Lions Club Milano - Duomo e l'intero incasso devoluto all'Associazione donatori di sangue dell'Istituto dei tumori di Milano che ha, tra gli obiettivi, lo scopo di sostenere sia la ricerca scientifica che l'attività clinica in campo oncologico.

TORINO

GLI ALPINI DI BRANDIZZO DONANO UNA AUTOAMBULANZA

Il gruppo alpini di Brandizzo della sezione di Torino ha consegnato ai volontari della Croce Rossa una ambulanza acquistata con i fondi raccolti con una sottoscrizione. La donazione è il primo passo per l'istituzione di un servizio di pronto soccorso funzionante in continuazione nell'arco delle 24 ore.

Fra pochi giorni potranno infatti entrare in servizio i volontari che dai primi di marzo seguono lezioni ed esercitazioni nella sede del gruppo.

COLICO-COMO LECCO

OFFERTA DI UN APPARECCHIO DI DIALISI

Domenica 30 maggio a Bellano, sul lago di Como, è stata vissuta una bella giornata di solidarietà umana, a coronamento di una valida iniziativa che ha visto, nell'arco di circa due anni, 27 gruppi delle tre sezioni lariane dell'A.N.A., Colico, Como e Lecco, con la partecipazione delle popolazioni, di enti e di altri gruppi alpini comaschi, raccogliere i fondi necessari ad acquistare un'apparecchiatura di dialisi da donare all'ospedale di Bellano per essere utilizzata in una zona che ne era sprovvista, a beneficio di tutte quelle persone che, dovendo dipendere per la sopravvivenza dal

rene artificiale, erano costrette a recarsi all'ospedale di Lecco.

Durante la manifestazione intersezionale, a cui è intervenuto il Presidente Nazionale avvocato Trentini, la madrina del gruppo di Bellano, signorina Ornella Rusconi, ha consegnato, a nome degli alpini lariani, l'apparato di dialisi all'ospedale, rappresentato dal presidente dell'USSL e della Comunità montana Giovanni Fazzini.

La raccolta di fondi, promossa dal gruppo di Bellano (sezione di Como), ha visto cooperare tutti i 27 gruppi ubicati nei comuni della Comunità montana Lario orientale - Valsassina, facente capo alla struttura ospedaliera di Bellano, e ha dimostrato come gli alpini sappiano per l'utilità sociale non tenere conto dei confini di sezione e superare le incomprensioni, a volte esistenti, tra gruppo e gruppo e tra sezione e sezione.



Il Presidente Nazionale Trentini esprime il suo compiacimento per l'iniziativa

ASIAGO

GENEROSA OFFERTA DEL GRUPPO ASIAGO

Il gruppo Asiago ha offerto un impianto stereofonico completo all'asilo infantile di Asiago.



Nella foto assieme alla direttrice dell'istituto, il capogruppo di Asiago Antonio Rigoni, mentre sta parlando ai bambini e alle autorità convenute per l'occasione.

Da notare i bambini col tricolore e il cappello da alpino in testa, confezionato dalla direttrice e dagli stessi bambini.

BASSANO DEL GRAPPA

ALPINI DONATORI DI SANGUE

Sono diciotto anni che funziona egregiamente il reparto donatori di sangue «Monte Grappa» che può contare oggi su 4876 alpini suddivisi in 50 gruppi, che hanno effettuato nel corso del solo 1981 ben 3191 trasfusioni di sangue.

Sono cittadini benemeriti, i quali volontariamente e silenziosamente si recano al centro trasfusionale dell'ospedale per fornire ai fratelli che ne hanno bisogno quanto solamente l'organismo umano è in grado di produrre: il sangue.

E' un grande sacrificio che viene però compensato dalla gioia di avere potuto forse salvare una vita umana.

VITTORIO VENETO

GIORNATA DEL SANGUE

Seguendo una consuetudine più che decennale, domenica 30 maggio u.s., gli alpini vittoriosi hanno celebrato la loro «giornata del sangue». Quarantadue alpini si sono presentati al locale centro trasfusionale: sono stati donati complessivamente 12,6 litri di sangue. E continueremo nell'impegno generoso.

ALESSANDRIA

UN NUOVO GRUPPO A.I.D.O.

Alla presenza di numerose autorità e del consiglio sezionale al completo, è stato inaugurato un nuovo gruppo A.I.D.O. denominato Bassa Valle Scrivia, nato grazie alla collaborazione tra gli alpini e l'Avis della città di Sale.

I numerosi alpini presenti, insieme al sindaco della città, hanno deposto una corona al monumento ai Caduti, quindi la Messa al campo e la benedizione del nuovo labaro.

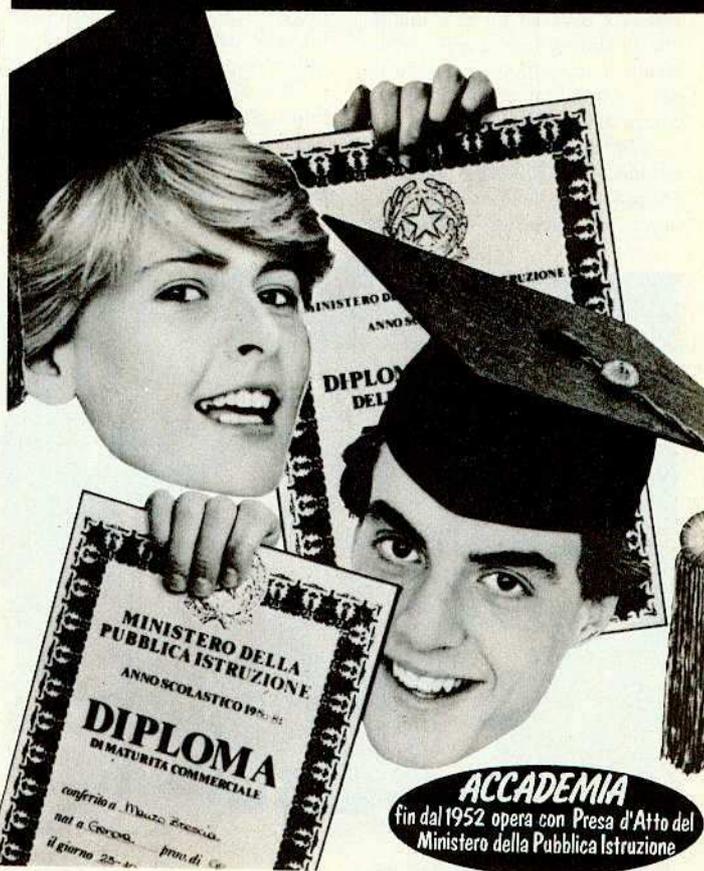
Sempre in tema di A.I.D.O. vogliamo ricordare le iniziative del gruppo di Valenza, attivo già da alcuni anni ad opera degli alpini della città.

Dopo la raccolta di fondi, che ha loro permesso di donare all'ospedale di Alessandria un elettroencefalografo portatile, gli alpini, in collaborazione con l'USSL n. 71, hanno in programma per l'anno scolastico 1982-83 l'esame delle urine e la misurazione della pressione arteriosa a scopo preventivo per tutti i ragazzi in età scolare dell'Unità Sanitaria di Valenza.

Non ci resta che augurare buon lavoro e impegnarci tutti perchè sorgano altri gruppi A.I.D.O.

Numerosi sono i gruppi esistenti presso le varie sezioni e la loro attività costituisce una forza trainante per tutti.

diploma di SCUOLA MEDIA in 12 mesi MAESTRA in 16 mesi GEOMETRA, RAGIONIERE, PERITO, in 20



Vuoi riguadagnare il tempo perduto? con il suo metodo applicato ai corsi scolastici, ti offre un enorme vantaggio: studiare ciò che è realmente necessario per acquisire in 4 o 6 mesi la preparazione prevista dal programma di un anno scolastico.

I CORSI DI ACCADEMIA

CORSI SCOLASTICI E LINGUE. Scuola Media - Ragioniere - Maestra d'asilo - Maestra Geometra - Integrazioni da diploma a diploma - Perito Industriale - Segretaria d'azienda - Liceo - Assistente edile - Interprete - Lingue estere - Aggiornamento per maestri elementari, ecc.

CORSI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE. Arredamento - Arti grafiche - Audiovisivi - Contabile - Costumista - Disegno e pittura - Estetista - Figurista - Fotografo - Giornalista Grafico pubblicitario - Hostess - Industria alberghiera - Infortunista stradale - Paghe e contributi - Personal computers: programmazione Basic - Programmatore IBM - Programmista, presentatore e disc-jockey radio e TV - Segretaria di produzione e aiuto regista - Stenodattilo - Tecniche di gestione aziendale - Tecnico pubblicitario - Vetrinista, ecc.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE TECNICO-INDUSTRIALE. Addetto alle macchine utensili - Aggiustatore meccanico - Disegnatore meccanico - Elettrauto - Eletttricista - Elettrotecnico - Fresatore - Impianti idraulici, riscaldamento e condizionamento - Meccanico Saldatore - Tornitore ecc.

ACCADEMIA: la via più rapida al diploma

Scuola per corrispondenza
ACCADEMIA
Ti puoi iscrivere in qualunque momento dell'anno.

se vuoi guadagnare tempo chiama Roma 06/62.30.341
Detta alla nostra segreteria, funzionante 24 ore su 24, nome, cognome, indirizzo e corso che ti interessa. Riceverai immediatamente le informazioni.

ACCADEMIA - Via Diomede Marvasi 12/P 00163 Roma
Desidero ricevere informazioni sui vostri corsi:

P 5 | 1 | 9

Corso _____
Cognome _____ Nome _____
Via _____ N. _____
Città _____ C.A.P. _____ Prov. _____ Età _____

AUSTRALIA SIDNEY

MONUMENTO AGLI ALPINI CADUTI

Blocchi di granito sardo, portati appositamente dall'Italia, servono da base ad un monumento che gli alpini emigrati in Australia stanno completando in memoria dei commilitoni caduti in tutti i campi di battaglia.

L'iniziativa è dovuta al cavaliere Carlo Del Gallo ed al cavaliere Pietro Damin, della sezione di Sidney e del gruppo di Wollongong.

Appena lanciata l'idea sono arrivati contributi da tutte le parti: decine o centinaia di sterline da singoli alpini, denaro o materiale da ditte italiane. Così, anche con l'apporto dei Padri Scalabriniani, il monumento sta sorgendo presso il villaggio Scalabrini di Austral, su progetto dell'architetto di Sidney Gino Volpato.

Si è ancora in tempo a contribuire: chi dall'Italia volesse mandare un'offerta può mettersi in contatto con la **sezione A.N.A. di Sidney, P.O. Box 178 - Leichhardt N.S.W. 2040 - Australia.**



Il monumento in costruzione

AUSTRALIA BRISBANE

ADELAIDE. INAUGURATO IL MONUMENTO

Il giorno 23 aprile, dopo un percorso di circa 2500 km. di autocorriera, i 50 alpini della sezione di Brisbane, diretta dal presidente Bidoli e dal segretario Liussi, arrivano ad Adelaide su invito della sezione di questo paese, per l'inaugurazione del monumento ai Caduti.

Il monumento è stato costruito dagli alpini di Adelaide, di fronte al Veneto Club.

Il giorno dell'arrivo ricevimento al Fogolar Furlan, sede della sezione con accoglienza «fuori ordinanza» come si dice sotto la naja.

Giorno 25 aprile 1982 festa dell'inaugurazione. Alpini di diverse sezioni circondano il monumento, mentre a fianco ci sono rappresentanti della marina, carabinieri, bersaglieri in congedo. Il vice console d'Italia di Adelaide, dottor Remo De Micheli, dà a tutti il benvenuto a questa particolare festa.

L'alpino Palliero Arturo ordina al suono della tromba un minuto di silenzio per i Caduti e l'alza bandiera, mentre il coro italiano di Adelaide canta la preghiera dell'alpino.

Monsignor Moserman abbas-



sa il telo che copre la scritta: «Monumento a tutti i Caduti».

Dopo brevi parole ricorda il valore dei nostri Caduti e soldati di cielo, di mare e di terra, dicendo: «Non sono morti, ci hanno preceduto ma sono nel nostro ricordo».

Tante le strette di mano, l'indimenticabile accoglienza e rinfresco al Veneto Club.

AUSTRALIA NORTH QUEENSLAND

CERIMONIE A MAREEBA

Anche quest'anno, nella ricorrenza del 25 Aprile anzac day, giorno commemorativo dei Cadu-

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI PERNUMIA SEZIONE DI PADOVA



L'accogliente sede del gruppo di Pernumia che festeggia quest'anno il primo anniversario della sua costituzione e dell'inaugurazione del monumento ai Caduti. I locali sono stati gentilmente messi a disposizione dal Parroco del paese.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI BAGNOLO PIEMONTE SEZIONE DI PINEROLO



L'accogliente sede del gruppo con cimeli e trofei e alcuni soci.



ti, gli alpini della sezione sono stati invitati a partecipare alle cerimonie commemorative nei vari centri del North Queensland, uniti ai

loro commilitoni australiani.

Nella foto il reparto che ha partecipato alle cerimonie a Mareeba.

ARGENTINA

IL 25° DEL GRUPPO DI CORDOBA

I dinamici ed uniti alpini di Cordoba hanno festeggiato il 17 aprile il 25° anniversario di fondazione del loro forte ed importante gruppo, diretto dal capogruppo Pellacani.

Nel pomeriggio di detto giorno sono pure arrivati a Cordoba, per accompagnare i commilitoni in tale ricorrenza, gli alpini dei gruppi di Rosario e di Villa Carlos Paz; ricevuto dal consiglio direttivo del gruppo all'aeroporto internazionale, è arrivato anche da Buenos Aires il presidente sezionale accompagnato dal consigliere Perin.

Il capitano Zumin ha poi tenuto rapporto ai dirigenti del gruppo

cordobese per ascoltare le loro proposte e progetti e con piacere ha appreso della prossima inaugurazione della sede sociale.

Alla sera oltre 350 persone tra alpini, amici e familiari si sono riunite nella elegante sede estiva della Società Italiana per dare inizio all'importante avvenimento.

Il cappellano del gruppo, padre Mascarello, ha officiato la Santa Messa accompagnata con il canto di tutti i presenti ed alla fine Perin ha recitato la preghiera dell'alpino.

Nel salone della Società, alla presenza pure del console generale d'Italia e di altre autorità, si sono riuniti tutti i presenti per consumare il tradizionale «asado» preparato e servito dagli alpini e familiari del gruppo festeggiato.

Presentati dal tenente alpino Giansetto, dapprima il capogrup-

CENTO ANNI



Siamo lieti di pubblicare la fotografia dell'alpino Silvio Rocci di Villar Focchiardo della sezione di Susa. Cavaliere di Vittorio Veneto, ha compiuto cento anni il 1° febbraio 1982 in ottima salute.

A Bologna ha sfilato il «centenario» Maggiorino Coppa della sezione di Biella.

Qual'è il più «vecio» dei due? Vi è qualche altro alpino ancora più vecchio?

Lo chiediamo alle sezioni per segnalarlo ai lettori.

po Pellacani ha ringraziato i presenti ed ha ricordato tutti i suoi predecessori, poi il capitano Zumin ha fatto la storia del gruppo che durante i 25 anni di vita ha svolto, come tutti gli alpini della sezione, una attività che ha dato un maggior prestigio alla Associazione, onorando in tal maniera la Patria lontana. Il console generale

d'Italia ha elogiato gli alpini per la loro unione, invitando tutte le associazioni italiane a seguire il loro esempio.

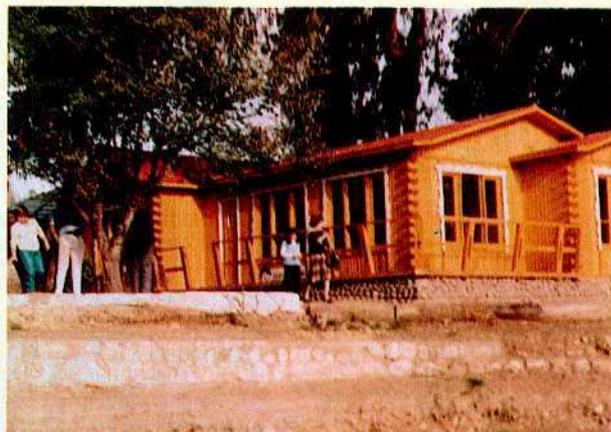
Per chiudere è stata poi servita la monumentale torta del 25° anniversario e sono continuati i canti e i balli sino alle prime ore del mattino.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI FIORANO MODENESE SEZIONE DI MODENA



L'accogliente sede del gruppo di Fiorano Modenese inaugurata il 7 febbraio 1982 e dislocata in via Gramsci presso la Villa Cuoghi.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO CILE SEZIONE DI FIRENZE



La «baita» che tra non molto si inaugurerà a Santiago del Cile e che sarà la sede del gruppo Cile dell'A.N.A., del C.A.I. e del coro alpino. Il terreno è stato gentilmente offerto dal presidente dello stadio italiano di Santiago per questo scopo.

I SIMPATICI ALUNNI DI CUNEO

Ben volentieri pubblichiamo questa lettera degli alunni della classe 2^a A della scuola elementare «Beppino Nasetta» di Madonna delle Grazie - Cuneo, lieti che attraverso la loro lettera pubblicata precedentemente, siano riusciti a rintracciare l'alpino che cercavano, proprietario della gavetta donata nel lontano settembre 1943.

Gentilissimo signor Aldo Rasero, direttore de «L'Alpino»,

le comunichiamo con grande gioia che il giorno 28 maggio 1982 abbiamo ricevuto la graditissima lettera del signor Tormen Francesco, l'alpino che noi cercavamo, attualmente residente a S. Donà di Piave.

La ringraziamo ancora della sua gentilezza e dell'attenzione che ci ha dedicato, perchè senza il suo giornale non saremmo mai venuti alla conclusione positiva della nostra ricerca.

La salutiamo cordialmente:

Basso Rossella, Fogliaccio Sara, Ivano Bergese, Gorlato Saul, Marro Barbara, Barazzutti Mara, Filippi Luca, Monica Giordano, Roberto Musso, Cristina Musso, Gianni Brignone, Paolo Viale, Dalmaso Alessandra e la maestra Anna Rosa Ferraro.

UN CINEAUTORE

Caro «L'Alpino», sono un cineautore mantovano del «Fotocineclub Mantova» che, avendo da un paio di mesi ultimato la lavorazione di un mio filmetto, dedicato alla cronaca della battaglia dell'Ortigara, mi accingo ora a presentarlo alla visione di un pubblico paziente e preparato quale può essere quello degli alpini. Già questo film è stato proiettato alla 5^a rassegna nazionale del cinema d'amatore svoltasi nel mese di marzo a Casteggio di Pavia, presso la locale sezione A.N.A., ottenendo un premio speciale.

Io però, da buon alpino quale sono stato (ero sergente del «Ti-

rano» nel 1970), gradirei proporre la visione anche ad altri gruppi A.N.A.; ecco perchè mi rivolgo a voi, sperando che possiate inviarmi l'elenco dei vari indirizzi dei gruppi A.N.A. italiani e soprattutto di quelli che tengono particolari manifestazioni cinematografiche o fotografiche.

Rossano Pareschi
Via Legnaghese C. Saturno, 18
46038 S. Giorgio (Mantova)

Caro Pareschi,
non potendoti inviare l'indirizzo dei nostri 4008 gruppi, pubblichiamo la tua lettera con l'augurio che la leggano molti gruppi interessati a proiettare il tuo film.

CHI CERCA E CHI TROVA

CERCA IL PORTAFOGLI

Sono un vecchio alpino del 3^o, classe 1903. Recatomi alla nostra grandiosa adunata di Bologna, mi sono accorto al rientro di aver smarrito il portafogli.

Il mio problema non riguarda i soldi o documenti acclusi, ma esclusivamente le foto in esso contenute; sono fotografie di mia moglie deceduta tanti anni or sono. Se qualche alpino o persona di animo buono l'avesse rintracciato, le sarei infinitamente grato se volesse restituirmi unicamente le foto.

Alpino Allais Italo - Albergo Lago Grande La Mianda - 10051 Avigliana (Torino).

RITROVATO UN CAPPELLO ALPINO

In occasione dell'adunata nazionale a Bologna, il giorno 8 maggio, verso le ore 19 nel ristorante Salara - da Giulio - via Riva Reno 79 (angolo piazza della Pioggia) - è stato scambiato un cappello alpino.

Il cappello rimasto in nostro possesso apparteneva ad un alpino dell'ottavo e ha un distintivo della «Julia».

Poiché lo scambio ha arrecato un dispiacere ad entrambi gli alpini, se è possibile rimediare, eventuali notizie possono essere inviate al nostro socio: **Delmastro Giorgio, via IV Novembre 29 - 13013 Coggiola (Vercelli) - Tel. 015-78655.**

Banca Popolare di Novara



AL 31 DICEMBRE 1981

Capitale	L. 18.837.815.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 568.192.764.634
Fondo Rischi su Crediti	L. 56.327.869.800

Mezzi Amministrati oltre 11.487 miliardi

371 Sportelli e 94 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.
Ufficio di Mandato a Mosca.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari ed edilizi, «leasing», factoring, servizi di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie tramite gli Istituti speciali nei quali è partecipante.

LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA
E IN TUTTI I PAESI ESTERI

GIORNATA DELL'ALPINO IN SICILIA

La sezione Sicilia, sull'onda dell'entusiasmo suscitato nelle generose genti siciliane lo scorso anno dalla eccezionale presenza in Palermo e in Sicilia della fanfara della brigata alpina «Julia», nell'intento di ricordare ed onorare le eroiche *penne nere* siciliane, ha realizzato nei giorni 17 e 18 aprile la «Giornata dell'Alpino in Sicilia».

La manifestazione si è concretata in varie cerimonie svoltesi, rispettivamente, nelle città di Monreale e Palermo, con la partecipazione degli ufficiali generali e dei colonnelli degli alpini in servizio presso il comando della regione militare della Sicilia, di una rappresentanza di ufficiali e di sottufficiali del 4° corpo d'armata alpino, di militari di leva siciliani in servizio nelle truppe alpine, della fanfara della brigata alpina «Taurinense» e del coro della sezione A.N.A. di Roma.

In particolare, la manifestazione ha avuto inizio nel pomeriggio del 17 aprile a Monreale con la cerimonia della deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, alla presenza delle più alte

autorità civili locali, dei presidi, dei docenti e degli alunni degli istituti scolastici, delle massime autorità militari del presidio di Palermo, delle associazioni combattentistiche e d'arma e degli alpini in congedo della Sicilia. Successivamente è proseguita con la sfilata della fanfara della brigata alpina «Taurinense» per le principali vie della città e con l'esibizione del coro A.N.A. di Roma nell'antichostro dei Benedettini, e della fanfara in piazza Guglielmo II. La giornata si è conclusa con la premiazione dei migliori componimenti scolastici presentati dalle scolaresche di Monreale, sul tema «Gli alpini», a seguito della proiezione cinematografica di alcuni documentari sugli alpini prodotti dallo Stato Maggiore dell'esercito.

Le manifestazioni della giornata di domenica 18 si sono svolte a Palermo ed hanno avuto inizio con la cerimonia della deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti, alla presenza delle autorità civili e delle più alte autorità militari del presidio di Palermo.

Subito dopo, con in testa la fanfara della brigata alpina «Taurinense» e gli ufficiali e i sottufficiali delle truppe alpine in servizio presso comandi ed enti militari della Sicilia, hanno sfilato per via Libertà le associazioni combatten-

tistiche e d'arma, il coro A.N.A. della sezione di Roma e gli alpini alle armi e in congedo della Sicilia.

La manifestazione è proseguita con una esibizione del coro della sezione A.N.A. di Roma all'interno del teatro Politeama e si è conclusa con una esibizione della fanfara della brigata alpina «Taurinense» in piazza Castel Nuovo, alla presenza delle massime autorità militari, civili, regionali e comunali e di un folto pubblico che ha calorosamente applaudito.

Alle principali cerimonie delle due giornate ha presenziato il co-

mandante della regione militare della Sicilia, generale di corpo d'armata Vittorio Monastra.

La fanfara della brigata alpina «Taurinense», fatta giungere opportunamente in concomitanza con la «Giornata dell'alpino in Sicilia», ha poi visitato numerose città e località turistiche dell'isola: Erice, Trapani, Segesta, Agrigento, Mistretta, Catania, Siracusa, Nicolosi e Taormina. Ovunque si è magistralmente esibita con caroselli e concerti musicali, riscuotendo notevole successo e calorose accoglienze.

SICILIA

ASSEMBLEA DEI SOCI

Si è riunita a Palermo l'assemblea annuale dei soci, presenti i generali Giuseppe Rizzo e Gualtiero Stefanon, oltre a Fiorello Tor-

men, della sezione A.N.A. di Belluno centro. Discussa la partecipazione alla *Giornata dell'alpino* di aprile, è stato festeggiato il professor Filippo Mignosi, maggiore degli alpini e medaglia d'argento, che compiva i 95 anni.



Il generale Rizzo vicecomandante della Regione Sicilia e il generale Stefanon capo di S.M. nella accogliente sede della sezione



Monreale. Il presidente della sezione Sicilia e il vice comandante della Regione Militare, depongono una corona al monumento ai Caduti

ALESSANDRIA

ASSEMBLEA ANNUALE

Si è tenuta presso la sede di Alessandria l'assemblea annuale dei soci della sezione. Dopo la lettura della relazione morale e finanziaria, si è proceduto alla consegna delle borse di studio ed alle votazioni per il rinnovo del consiglio sezionale.

Nella sua prima riunione, il consiglio ha eletto presidente il grand'ufficiale Ettore Cabalisti di Valenza, che succede al cavalier Arnoldi, e vice presidenti Robbiano di Novi e Bosetti di Acqui. Assegnati anche gli incarichi particolari per le varie attività della sezione.

GRUPPO DI VIGUZZOLO

Domenica 18 aprile, ha inizia-

to la sua attività il gruppo di Viguzzolo, sotto la guida di Battagazzore. Calorose parole di benvenuto sono state rivolte ai molti alpini intervenuti per l'occasione dal presidente sezionale e dal sindaco della città.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, gli alpini hanno assistito alla S. Messa ed alla benedizione del nuovo tagliardetto.

I momenti più significativi della giornata sono stati sottolineati dalle esibizioni del coro sezionale «Monte Nero», mentre la sfilata per le vie della città è stata accompagnata dal suono della banda di Viguzzolo diretta dal bravo maestro Peglia, alpino del gruppo di Novi Ligure.

Nel corso della cerimonia il presidente Cabalisti ha consegnato al suo predecessore, cavalier Arnoldi, una targa-ricordo per la benemerita attività svolta a favore della sezione.

Dalle nostre sezioni

GENOVA

LA CAPPELLA DELLA PACE DEL GRUPPO DI SAMPIERDARENA

Molti alpini conoscono la «Madonna del Don», una icona raccolta fra le macerie di un villaggio russo da padre Policarpo Narciso Crosara, cappellano quarant'anni fa del battaglione «Tirano». Una riproduzione di quell'immagine è oggi nella Cappella della Pace, il luogo in cui da qualche mese i genovesi possono pregare in memoria di coloro che non sono tornati. E' una vicenda che va raccontata. Da molto tempo il gruppo M.O. generale Cantore di Sampierdarena era all'opera per trovare una degna sede in cui potessero raccogliersi le famiglie dei Caduti. La cappella è stata offerta da don Riccardo De Grandis, parroco della chiesa di San Giovanni Bosco e San Gaetano; poi gli alpini di Sampierdarena, con gruppi amici, hanno fatto il resto con il loro lavoro. La «Madonna del Don» è situata dove c'era un tempo la fonte battesimale; l'altare sottostante è il primo, rimasto intatto, della vecchia chiesa distrutta dai bombardamenti. Ai lati dell'icona una serie di pannelli sapientemente scolpiti su legno da Alfredo Giuliano e Silvio Lituania, su bozzetti



di Carla e Franco Giabani. E' un'allegoria delle truppe alpine, completata da altri pannelli che raffigurano due ponti storici, quello di Bassano e quello di Perati, simbolo delle due ultime guerre mondiali. Alla base dell'altare un bassorilievo in marmo di Antonio Canepa, «Natività»; e sullo sfondo un olio di Aldo Orsi, dedicato a chi non ha avuto una tomba.

In questo luogo pieno di suggestione, padre Crosara ha fatto portare l'immagine da lui donata, al termine di cerimonie svoltesi a cura del gruppo di Sampierdarena, nella sala Domenico Savio e nella chiesa parrocchiale. Da ricordare la predi-

LECCO RADUNO DEL 5° ALPINI

La sezione A.N.A. di Lecco comunica che ha ancora a disposizione un certo quantitativo di medaglie e «numeri unici» che ricordano il raduno del 5° alpini, tenutosi a Lecco il 19 e 20 giugno.

Chi desiderasse acquistarli può rivolgersi alla **sezione A.N.A. di Lecco, via Roma 51, 22053 Lecco (Como). Tel. 0341/364108.**

ca di monsignor Borzone, che ha fatto proprio l'appello lanciato all'Adamello da monsignor Franzoni per dare sepoltura in Patria alle 5000 salme sicuramente individuate di nostri Caduti in Russia.

MOLISE

IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

La sezione Molise ha celebrato il 1° anniversario della sua fondazione con un raduno interregionale tenutosi a Campobasso nei giorni 3 e 4 aprile.

Le celebrazioni, auspice il nostro vice presidente nazionale dott. Rezia, sono state caratterizzate da tre significative iniziative attraverso le quali la giovane sezione ha voluto esprimere il proprio impegno per rinsaldare e tenere vive le tradizioni alpine nel Molise.

Un «pellegrinaggio» a monte Marrone - vanto ed orgoglio delle «penne nere» molisane - per onorare gli eroi del battaglione «Piemonte» che con una leggendaria impresa suggellarono, nel 1944, la ricostituzione dell'esercito italiano; lo scoprimento a Campobasso di una lapide per ricordare alla gente del Molise tutti i Caduti alpini; la premiazione dei vincitori del concorso «L'alpino e la montagna» indetto dalla sezione Molise tra gli alunni delle scuole medie con l'intento di trasmettere ai giovanissimi non solo l'amore per la montagna, ma anche e soprattutto per stimolare nelle nuove generazioni l'amore per la pace, la gioia derivante dalla fratellanza e dalla solidarietà, l'orgoglio di fare sempre il proprio dovere sulle orme dei «veci».

Una marea di molisani si è riversata per le strade del capoluogo regionale per vivere, insieme alle «penne nere», due giornate di

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

25-26 settembre

SEZIONE di CONEGLIANO - Raduno alpino provinciale a Vendemiano.

SEZIONI di FIRENZE e ANCONA - Raduno interprovinciale a Cascia.

26 settembre

SEDE NAZIONALE - 13° campionato nazionale di tiro a segno a Forlì.

SEZIONE di BOLZANO - Competizione sezionale podistica in montagna.

SEZIONE di CUNEO - Raduno alpino intersezionale per il 50° di fondazione del gruppo di Sommariva Bosco.

SEZIONE di VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre.

2-3 ottobre

SEZIONE di BOLZANO - Torneo sezionale di tennis.

3 ottobre

SEDE NAZIONALE - 10° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a Premeno (Novara).

SEZIONE di BOLZANO - Trofeo «Aquila dello Stelvio», slalom gigante intersezionale.

SEZIONE di MONDOVI' - Celebrazione del primo centenario di fondazione del 1° reggimento alpini.

SEZIONE di REGGIO EMILIA - Pellegrinaggio all'oratorio romanico dedicato agli alpini a Beleo di Casina.

10 ottobre

SEZIONE di MILANO - Quattro passi con gli alpini.

SEZIONE di PADOVA - Commemorazione del 110° anniversario di fondazione del corpo degli alpini a monte della Madonna (Teolo).

15-16 ottobre

SEDE NAZIONALE - 4ª rassegna dei cori alpini alle armi a Vicenza.

17 ottobre

SEZIONE di GENOVA - Festa della sezione.

SEZIONE di MILANO - Onoranze al generale Perrucchetti per il 110° anniversario delle truppe alpine a Cassano d'Adda.

SEZIONE di OMEGNA - Manifestazione sezionale per il 110° anniversario delle truppe alpine ad Orta S. Giulio.

SEZIONE di TRENTO - 10ª edizione del trofeo Brocai, a Trento, corsa in montagna.

31 ottobre

SEZIONE di IVREA - Convegno della fraternità alpina.

6-7 novembre

SEZIONE di GORIZIA - XXVI staffetta-fiaccola alpina da Timau ad Oslavia e a Redipuglia.

21 novembre

SEZIONE di MONDOVI' - 12° campionato sezionale di tiro a segno a Mondovì.

indimenticabile serenità ed allegria; per ascoltare ed applaudire il coro e la fanfara della «Julia» e per assistere, infine, allo sfilamento che ha concluso le celebrazioni.

Oltre alle autorità militari e civili della regione, sono intervenute le associazioni combattentistiche e d'arma, un nutrito gruppo di medaglie d'oro al valor militare, i reduci del battaglione «Piemonte», il ten. col. Mario Giordano comandante il battaglione «L'Aquila» e in rappresentanza del 4° corpo d'armata alpino, il vice presidente nazionale Rezia, il consigliere nazionale Lodi, le sezioni di Milano, Torino, Biella, Udine, La Spezia, Ancona, Roma, L'Aquila, Napoli, Latina e Molise.

Antonio Acunzo

BIELLA

GRUPPO VALLE DEL CERVO

Sono in fase di ultimazione i lavori inerenti le opere murarie destinate all'installazione di un ascensore da destinarsi, nello stabile del santuario di S. Giovanni di Andorno, ad uso del soggiorno anziani della Bürsch.

La realizzazione di tale opera è dovuta alle somme raccolte tramite pubblica sottoscrizione alla quale il gruppo Valle del Cervo ha concorso con la somma di lire 1.000.000.

INTERVENTI A FAVORE DELLA MONTAGNA

Collaborando con il corpo forestale dello Stato, la sezione di Biella è intervenuta con squadre di volontari al ripristino della mulattiera Montesinaro-Monte Bo, danneggiata gravemente dall'alluvione che lo scorso autunno ha investito la zona. In particolare, la sezione si sta impegnando nella costruzione ex novo di un tratto di mulattiera sito tra le Alpi Piane e Chiobbia, dove la situazione idrogeologica sconsiglia il ripristino del vecchio tracciato.

VARALLO

NUOVO GAGLIARDETTO

A Rossa, in Valsesia, è stato inaugurato il 30 maggio u.s., con una solenne cerimonia, durante la sagra annuale di quel fiorenti gruppo alpini e alla presenza dei dirigenti sezionali professor Burla e ragioniere Manzone, il nuovo gagliardetto tenuto a battesimo dalla gentile signora De Dominici, consorte del sindaco del paese, cavalier Vilfredo.

Alpino chiama alpino

NEL 1919 A SOFIA (BULGARIA)

Rapella Giuseppe, via Margna 24 - 23017 Morbegno (Sondrio), ci fa pervenire questa fotografia scattata a Krasno Selo -

Sofia (Bulgaria) il 19 aprile 1919.

Sono tutti gli artiglieri della 76ª batteria, 18° gruppo, a Sofia quale truppa di occupazione. Rapella spera di ritrovare qualcuno dei suoi vecchi commilitoni.



CERCA UN AMICO DI TORINO

L'alpino Bosi Onorio - via Balletti 17, Reggio Emilia - dell'8° reggimento alpini, cerca un commilitone che era in tenda con lui in Jugoslavia, e che risponde al nome di Lisello Enrico di Torino, per collegamento personale e notizie. Furono congedati insieme.

CERCA UN COMMILITONE

Il maresciallo maggiore Genarino Di Nanni, oggi residente in Germania, cerca il sergente Ettore Guarnori, conosciuto quand'era recluta nel 1952 all'ufficio reclutamento del distretto militare di Novara. Indirizzo di Di Nanni: **Schonbergstrasse 41/C - Gelsenkirchen - West Germany.**

39ª COMPAGNIA «IVREA» ADUNATA

Il socio Antonio Chiono, classe 1923, capogruppo di Porossan della sezione di Aosta, chiede notizie di ufficiali e sottufficiali ed in particolar modo dei commilitoni Nigra Gino, Riva Roveda Ernesto, del canavese Pech, del cap. magg. Asciutto e di quanti altri che con lui hanno fatto parte della 39ª compagnia - squadra esploratori - del battaglione «Ivrea», ed hanno partecipato ai fatti d'arme del monte Risan Crkovic nel Montenegro.

Rivolge, inoltre, un caldo invito a tutti i suoi compagni della 39ª

compagnia a partecipare alle feste annuali del gruppo che si svolgeranno a quota 801.

Chiono Antonio, Chapelle 146 - Porossan - 11100 Aosta - Tel. 0165/45986.

CERCA CHI LO HA FOTOGRAFATO A BOLOGNA

Il socio Bassi Pietro, medico di Courmayeur, che ha sfilato a Bologna al volante della autoambu-

lanza di rianimazione (dono di un alpino che vuol conservare l'incognito) è stato riconosciuto e ripetutamente fotografato da un alpino (o ufficiale) proprio davanti alla tribuna delle autorità.

Bassi chiede possibilmente foto o diapositiva da inviare in riconoscenza al munifico donatore del centro di rianimazione e spedirebbe congruo compenso al fotografo che lo ha ripreso. Grazie.

Dottor Bassi Pietro, via Roma 117 - 11013 Courmayeur (Aosta). Allego di cuore una modesta offerta a «L'Alpino» (L. 100.000 n.d.r.).

CERCA I FAMILIARI DEL SUO MAGGIORE

L'alpino Dioni Angelo di Vigna di Nocete (Parma), vorrebbe avere l'indirizzo dei familiari del maggiore della «Cuneense» primo caduto in Grecia sul Tomori, perché ne ha composto la salma e trattenuto piccozza ed elmetto che vorrebbe inviare ai familiari.

12 SETTEMBRE 1943 A UDINE

L'alpino Baudassi Oreste - residente a Borgo Val di Taro (Parma), viale Bottego 27 - della classe 1912, desidera mettersi in contatto con quegli alpini che, come lui, riuscirono a sfuggire alla cattura dei tedeschi il 12 settembre 1943 nella caserma «Cantore» di Udine.

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ABRUZZI - Belmaggio Pietro cav. V.V. del gruppo di Collelongo; Colabrese Francesco cav. V.V. del gruppo di Pescocostanzo.

ASIAGO - Carli Giovanni cl. 1902; Muraro Adriano cl. 1938 capogruppo di Camporovere.

ASTI - Vanzino Agostino del gruppo di Costigliole d'Asti.

BASSANO - Colpo Giannino cl. 1932, Pilati Giovanni Maria, Cortese Antonio cl. 1905 del gruppo di Conco; Visentin Giacomo cl. 1895 del gruppo di S. Lazzaro; cav. Disegna Beniamino del gruppo di S. Giacomo di Romano; cav. Gobbo Giovanni cl. 1914 ex capogruppo di Romano d'Ezzelino; Bonato Giuseppe cl. 1898 cav. V.V., Vivian Luigi cl. 1902 del gruppo di Borso del Grappa; Grigion Luigi cl. 1919 del gruppo di Bessica; Valle Marco del gruppo di Salcedo; Rizzon Giovanni cl. 1910, Maschio Antonio cav. V.V. del gruppo di Cison del Grappa; Dalla Palma Giovanni cl. 1894

(segue a pag. 31)



Una proposta Mondadori: i magnifici sette.

LE CITTÀ ETRUSCHE

Uno strumento fondamentale per la conoscenza dell'Etruria storica, una guida per organizzare un viaggio attraverso i resti di quella civiltà. Un testo facile, scientificamente ineccepibile, e un apparato illustrativo (fotografie, piante, itinerari) segnalano tutti i centri etruschi tra l'Arno e il Tevere.

312 illustrazioni e 59 cartine a col.; formato 23,7 x 29,5 cm.; 336 pagine; lire 40.000.

2194 GIORNI DI GUERRA

a cura di Cesare Salmaggi e Alfredo Pallavisini

Tutta la seconda guerra mondiale: dalla Russia al Pacifico, dalla Finlandia al deserto africano.

620 illustrazioni e 84 cartine in nero; formato 21,8 x 28,5 cm.; 756 pagine; lire 40.000.

LE CITTÀ GRECHE D'OCCIDENTE

Roberto Bosi

Un appassionante viaggio alle origini della nostra civiltà. Una guida agli itinerari dell'archeologia d'Occidente di cui rimangono testimonianze archeologiche, comprese quelle di più recente scoperta.

280 illustrazioni a col. e 60 cartine; formato 23,7 x 29,5 cm.; 320 pagine; lire 35.000.

DA BREST A BERLINO

L'Unione Sovietica nella seconda guerra mondiale.

Prefazione di Vasilij Ivanovic Cujkov

Gli uomini, le battaglie e la vittoria dell'Armata Rossa ripresi dall'obiettivo di fotografi e cineoperatori sovietici durante la guerra. Una testimonianza inedita.

560 illustrazioni e 10 cartine; formato 21,3 x 28,3 cm.; 360 pagine; lire 25.000.

ARMI ANTICHE

Marco Morin

Una selezione unica al mondo di esemplari di armi antiche di ogni parte del mondo, riprodotte a colori, corredate di particolari tecnici e informazioni storiche.

450 illustrazioni a col.; formato 12 x 19,6 cm.; 448 pagine; lire 24.000.

ARMI DA FUOCO

Yves Cadiou e Alphonse Richard

L'arma portatile come strumento di competizione, di guerra, di sport e di caccia. Una documentazione completa, articolata su un discorso tecnico e critico.

33 illustrazioni a col. e 618 in nero; formato 20,5 x 29,5 cm.; 224 pagine; lire 18.000.

ENCICLOPEDIA RAGIONATA DELLE ARMI

Armi bianche - difensive - da fuoco d'Occidente e d'Oriente

L'esame scientifico e cronologico delle armi di tutto il mondo, dalla preistoria alla produzione attuale.

Le illustrazioni comprendono 500 disegni che consentono la massima leggibilità delle caratteristiche delle armi.

250 illustrazioni a col. e 1021 in nero; formato 20 x 27 cm.; 560 pagine; lire 40.000.

Libri illustrati Mondadori

— PAROLA IMMAGINE COLORE —

LUTTI (segue da pag. 29)

socio fondatore del gruppo di Ene-gio; Michelin Vittorio cl. 1908 del gruppo di S. Giorgio di Perlena; Tosin Giuseppe cl. 1903 socio fondatore ed ex capogruppo, Scot-ton Antonio del gruppo di S. Eusebio; Foggiato Giacomo, Foggiato Pietro, Pellizzer Bortolo, Zanotto Ernesto del gruppo di Cava-so del Tomba; Campana Valentino cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di S. Nazario; Lovato Alfonso del gruppo Sede sezionale; Nazionale; Farronato Lorenzo «Primo» cl. 1899 cav. V.V. del gruppo di Ca' Rainati; Moro Mario Danilo del gruppo di Marchesane; Gastaldello Battista, Battaglin Giuseppe del gruppo di Nove; Canova Mosè consigliere del gruppo di Possagno; Farronato Luciano del gruppo di S. Zeno di Cassola; Dalle Fratte Bortolo cav. V.V. del gruppo di Casoni di Mussolente; De Faveri Mario del gruppo di Pove; Vanzo Alberto cl. 1913 del gruppo di Solagna; Contessa Francesco del gruppo di Stroppari; Battistella Pasquale cl. 1914 del gruppo di Pozzoleone; Guarise Fedele, Toniolo Lorenzo, Lando Attilio, Ferronato Luigi, Ganassin Maurizio, Battocchio Damiano del gruppo di Rossano Veneto.

BOLOGNA - Padre Ludovico Rinaldo Mazzarol cappellano degli alpini con la divisione «Julia» sul fronte russo.

COMO - Mambretti Luciano del gruppo di Asso; Cappelletti Mario del gruppo di Capiago Intimiano; don Salici Cirillo cappellano militare del gruppo di Lanzo Intelvi; Prestinari Angelo del gruppo di S. Fedele Intelvi.

CUNEO - Pasquale Pietro cl. 1913 del gruppo di Busca; cav. Menardo Michele cl. 1913 capo-

gruppo, art. Pellegrino Bartolomeo cl. 1915 del gruppo di Caraglio; col. Novarino Luciano cl. 1923 del gruppo di Peveragno; Bonelli Giuseppe cl. 1916 del gruppo di S. Damiano Macra; cap. magg. Giusiano Bernardo cl. 1920, art. Merlo Giacomo cl. 1913 del gruppo di Savigliano; Bruna Lorenzo cl. 1896 cav. V.V. del gruppo di Vinolo.

FRANCIA - Serg. magg. Chiappa Costantino cl. 1916 med. di br. al v.m. dirigente del gruppo, delegato per la F.I.D.C.A. del gruppo di Grenoble.

GEMONA - Pittini Anselmo cl. 1905 del gruppo di Gemona.

MILANO - Bocus Angelo del gruppo di Crescenzago.

MODENA - Art. Cattini Silvio cl. 1913 del gruppo di Carpi; art. Candeli Antonio cl. 1906 del gruppo di Palagano; art. Bortolini Francesco del gruppo di Lama Montecenero; serg. Soranzo rag. Umberto cl. 1901 cav. V.V. capogruppo di Zocca; Ravera dr. Giorgio cl. 1919 capogruppo di Roccamalatina.

PADOVA - Art. Pittaro Emilio cl. 1916 del gruppo di Saonara; serg. magg. Da Ru' Rodolfo cl. 1920 del gruppo di Padova Volturnegana; S. ten. Scarpante Gilberto cl. 1958, Bottoni Carlo cl. 1922 del gruppo di Rovigo; art. Zampieron Mario cl. 1916 del gruppo di S. Andrea di Campodarsego; avv. Falconi Giuseppe cl. 1923 del gruppo di Padova centro; art. Scudellaro Sergio cl. 1949 del gruppo Terme Euganee; s. ten. Brancato Giuseppe cl. 1949 del gruppo di Padova S. Gregorio.

PARMA - Mantegari Giovanni cav. V.V. del gruppo di Molino dell'Anzola; Ferrari Adolfo cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Parma.

PAVIA - Fricassi Pietro cl. 1918 del gruppo di Rovescala.

PIACENZA - Cremascoli Sante del gruppo di Settima; Biasini Silvio del gruppo di Vigolzone.

PINEROLO - Bianciotto Lorenzo, Gaido Cesare del gruppo di Cantalupa; Bertnetto Francesco del gruppo di Cavour; Laurenti Domenico socio fondatore del gruppo di Cercenasco; Bertin Aldino, Barberis Sebastiano, Ribet Gino, Bonatto Mario del gruppo di Luserna San Giovanni; Jayme Secondino del gruppo di Pragelato; Tarello Cesare del gruppo di Roure; Bonetto Michele, Gaido Andrea del gruppo di Vigone.

PORDENONE - Lacchin Giuseppe del gruppo di Fontanafredda.

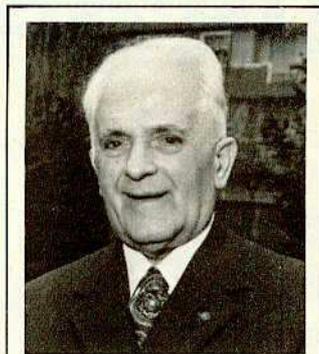
ROMA - E' mancato il socio più vecchio della sezione, col. Igino De Cao, combattente della guerra italo-turca al fronte russo; era della classe 1887. E' deceduto inoltre Carnevali Manlio del gruppo di Tivoli.

SAVONA - Del Monte Pietro del gruppo di Savona; col. Barderi Filippo cav. V.V. capogruppo onorario di Albenga.

SYDNEY - Bergamin Angelo cl. 1919 croce di guerra al v.m.

SONDRIO - Pedrazzini Giuseppe, cap. Bresesti Aldo del gruppo di Sondrio; Mescia Ottavio, Torri Guido, Fasoli Cesare del gruppo di Ardenno.

TRENTO - Casagrande Bruno cl. 1910 med. d'arg. e di br. promozione per merito di guerra, Perini Nello cl. 1923, Rover Carlo cl. 1931 del gruppo di Trento; Kinigher arch. Mario cl. 1914 del gruppo di Rovereto; Grassi Battista cl. 1924, Beltramoli Giovanni cl. 1905 del gruppo di Storo; Betti Pio del gruppo di Tenna; Brugnara Luigi già capogruppo di Pressano

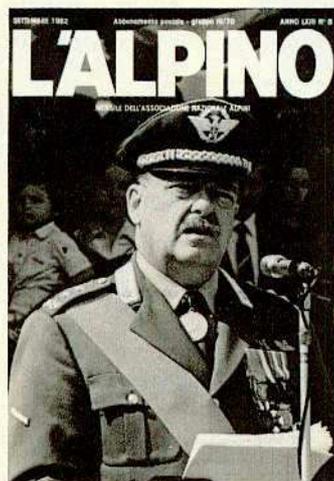


GIOVANNI SIRAVEGNA

E' mancato Siravegna cav. uff. Giovanni, per oltre 50 anni attivissimo segretario e tesoriere della sezione di Saluzzo. Non bastano le parole per esprimere quello che Siravegna ha rappresentato per la sezione in tutti questi anni di attività, svolta con precisione, oculatezza e vero spirito alpino.

di Lavis; Ferrari Mario del gruppo di Nago; cav. Rizzi Mario cl. 1911 del gruppo di Mori; Pedri Luigi cl. 1908 del gruppo di Pinzolo; Faes Natale cl. 1909 del gruppo «Monte Gazza»; col. isp. Marchesotti Giulio cl. 1891 med. di br. capogruppo onorario di Caldonazzo; Padre Mario Tonidandel cappellano della sezione di Verona del gruppo di Fai; cav. Zandri Renzo del gruppo di Ala.

VALLECAMONICA - Panighetti Bartolo (Nino) capogruppo di Esine; Bianchi Giovanni Maria del gruppo di Malonno; Boldini Giovanni, Boldini Giuseppe, Martinucci Primo, Sisti Cristoforo cav. V.V. del gruppo di Savio dell'Adamello; Branchi Giovanni cl. 1914 del gruppo di Sonico.



In copertina il Generale Dalla Chiesa

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIII - n. 8 settembre 1982
Abbonamento Postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Editore

Associazione Nazionale Alpini

Presidente

Vittorio Trentini

Direttore responsabile:

Aldo Rasero

Comitato di Direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Luigi Colombo - Lorenzo Dusi - Roberto Prataviera - Tullio Tona - Bruno Zanetti.

Redazione

Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini

Servizi fotografici

Archivio de «L'Alpino» - 4° corpo

d'armata alpino - Milani, Pernumia (Padova) - Scaccio, Monreale - Roveria, Milano - Ansa Foto, Roma - Scuola Militare Alpina, Aosta - Igino Basso, Cinisello Balsamo - Giorgio Carli, Verona - Cartolnova, Udine - Lariana, Lecco - Polvara, Milano.

Direzione e Redazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione

Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro.

Abbonamento L. 5.000

Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione Editoriale

A. Paleari - Via Marsala, 9

20121 MILANO

PUBBLICITA'

Piemonte e Valle D'Aosta
Studio Tosi

Corso Inghilterra, 31
10138 TORINO
Tel. 011/5194843-530171

Lombardia

A. Paleari
Via Marsala, 9
20121 MILANO
Tel. 02/65.29.916-65.16.76

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Aldo Adige
A.M.S.

Via Firenze, 16
36100 VICENZA
Tel. 0444/45421

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole

Tempo e Spazio

Via Valadier, 36

00193 ROMA
Tel. 06/316692

Impaginazione

Valerio Mantica

Stampa

Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.

Gruppo Mondadori

20097 - S. Donato Milanese (MI)

Associato all'U.S.P.I. 1982

Unione Stampa Periodica Italiana

UN'OPERA ECCEZIONALE

RISERVATA AI LETTORI DELL'ALPINO

Le
250 più belle
fotografie a colori
dei fiori e
degli alberi

Un volume dedicato a tutti coloro che amano la natura, un'opera eccezionale per conoscere i fiori più belli e gli alberi meravigliosi delle foreste di tutto il mondo e ancora una tavola riassuntiva del mondo vegetale con la classificazione scientifica di tutte le specie vegetali viventi o estinte.

~~L. 28.000~~ Sconto 35%

L. 18.000



*Il grande libro
dei fiori
e degli alberi*

Un
grande
volume
cm 24 x 32
224 pagine
250
illustrazioni
a colori in
grande formato
edizione rilegata
uso pelle con
sovracoperta
a colori

Questo volume ci accompagna in una meravigliosa avventura nell'affascinante mondo della natura, un viaggio ideale a tutte le latitudini, dall'estremo nord ai deserti assolati, alla scoperta dei tesori della vegetazione del nostro pianeta. I fiori più belli, dalle esotiche orchidee ai delicati fiori di campo, gli alberi più maestosi come le sequoie e gli abeti, e ancora i cipressi, gli olivi, i pini marittimi parte del nostro paesaggio mediterraneo, ci appaiono in un eccezionale panorama fotografico con più di 250 illustrazioni a colori.

GARANZIA VALLARDI I.G.

Nel caso il volume non sia all'altezza delle vostre aspettative potrete renderlo entro 10 giorni e sarete totalmente rimborsati.

Spedire in busta chiusa a: **VALLARDI INDUSTRIE GRAFICHE
20020 LAINATE (MI) - Via Trieste, 20**

Il sottoscritto ordina N. _____ copie del volume

Il grande libro dei FIORI e degli ALBERI
al prezzo speciale di L. 18.000 + 1.500 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato contrassegno vaglia postale

Nome _____

Via _____

C.A.P. _____ Città _____

Firma _____